Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 9 • 6 marzo 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Scuotere le coscienze

Crescenzio Card. Sepe

Ci apprestiamo a vivere la santa Quaresima, il cammino della comunità diocesana verso la Pasqua, passando attraverso i giorni del Triduo della morte e della risurrezione del Signore.
È un tempo impegnativo nel quale siamo invitati pressantemente ad essere liberi per Dio e aprirci all'ascolto della sua Parola, intensificando la preghiera e praticando la carità e il digiuno.

segue a pagina 3

PRIMO PIANO CHIESA

Le stazioni quaresimali nei Decanati
3

VITA ECCLESIALE

22 marzo: Assemblea plenaria del Clero
5

SPECIALE

Giubileo per Napoli: marzo il mese della cultura
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Il Fai sceglie Napoli
11

Nuovi stili di vita: convegno in auditorium 2

Il Progetto Policoro in Diocesi 4

La Giornata del Seminario 5

Educare al Sovvenire 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Matteo Calabresi • Giovanni Colaleo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Domenico D'Amiano • Stefania De Bonis • Angela Fabozzi • Assia Galiero • Fiorenzo Mastroianni • Ida Palisi • Marco Romano • Elena Scarici • Agostino Sciccone • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli.

Ricordando il Beato Angelico 10

I ragazzi disegnano piazzetta Filangieri 12

L'Unicef per una città a misura di bambino 13

VII edizione "Premio Sergio Bruni" 14

APPUNTAMENTI

Comunità del Magnificat

Questi i prossimi appuntamenti dei "Tempi dello Spirito" dell'anno 2011. Dal pomeriggio di venerdì 11 alla mattina di martedì 15 marzo, ritiro spirituale per giovani e adulti sul tema: "Il Crocifisso-Risorto: speranza affidabile per tutti gli uomini".

Dal pomeriggio di giovedì 9 al mattino di lunedì 13 giugno, ritiro di Pentecoste sul tema: "Lo Spirito santo e l'Eucaristia".

Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese.

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534.94.028 – 328.27.33.925.

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 12 marzo: Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata leggerà "Epigrammi di Paolino" a cura di A. Schuller e A. Isola (Poeti Cristiani 8), Pisa, Ets, 2010.

Le lezioni si terranno, a partire dalle ore 17, a Napoli presso Vico delle Fate a Foria 11.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 13 marzo; 10 aprile.

Sono in corso di svolgimento i "Giovedì in Seminario": "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita Eterna?". Prossimo appuntamento: 10 marzo alle ore 20.30.

Per informazioni 081.741.31.50 081.741.86.49.

Ne parla padre Adriano Sella della Diocesi di Padova

Adottare nuovi stili di vita quotidiana

«La società contemporanea, improntata all'iper-consumismo, deve adottare nuovi stili di vita quotidiana, in cui la ricerca della verità, del bene e la vita in comunione con il prossimo, siano la spinta che determina la decisione di consumi, risparmi ed investimenti», afferma padre Adriano Sella della diocesi di Padova, e prosegue «la comunità civile, attraverso un cambiamento dal basso, deve riuscire ad adottare nuovi stili di vita, strumenti per il miglioramento della vita quotidiana, capaci di apportare cambiamenti sulla struttura politica, sociale ed economica».

I nuovi stili di vita partono da un livello personale per poi integrarsi al livello comunitario fino a raggiungere quello istituzionale: ci rendono in grado di organizzare la nostra vita quotidiana generando modifiche strutturali dal livello locale a quello mondiale. «Non eroi che tentano di sovvertire un ordine sociale dannoso - dichiara padre Sella - ma semplici cittadini, responsabili e solidali, che attraverso meccanismi impercettibili e quotidiani, modificano profondamente la società, costituendo un mondo di Giustizia e di Pace».

Il boicottaggio è uno strumento democratico, nelle mani dei consumatori, con cui costringere le imprese a rivedere il proprio comportamento "non etico" nei confronti dei propri lavoratori e delle loro condizioni di vita. È proprio il boicottaggio a generare il consumo critico grazie al quale, il soggetto che acquista, si trasforma in consum-attore, non più ricettore passivo, ma protagonista attivo dei propri acquisti e consumi. Nuovi stili di vita sono promossi tanto dal movimento ambientalista, interessato al degrado ambientale e all'aumento dell'inquinamento globale nei paesi più industrializzati, quanto dal commercio equo e solidale che ricerca alternative ad un mercato dominato dalle multinazionali. Tale forma di mercato propone di allontanarsi da un modello assistenzialistico, affermando che il lavoro, e non le donazioni, è il modo migliore di cooperazione allo sviluppo: oggi, infatti, migliaia di gruppi ed associazioni della società civile lo promuovono cercando di mettere giustizia nell'economia, corrispondendo alle risorse umane impiegate, un giusto prezzo, consentendo loro di migliorare le proprie condizioni lavorative e di vita. Scopo del nuovo modello è far ritrovare all'individuo sobrietà, come riscoperta dell'essenzialità, strumento dell'Uomo con cui distinguere le cose necessarie da quelle superflue.

«Obiettivo finale - conclude padre Sella - è modificare il rapporto che l'uomo ha sia con le cose e le persone, che con la Natura».

Marco Romano

La comunità di San Giovanni a Carbonara e dei Santi Apostoli ha ospitato alcuni missionari della Comunità di Villaregia

Incontro alla gente

La comunità parrocchiale di San Giovanni a Carbonara e dei Santi Apostoli, guidata da don Ciro Riccardi, ha ospitato per una settimana alcuni missionari della Comunità Missionaria di Villaregia, provenienti dalla sede più vicina – tra le diverse esistenti in varie zone d'Italia – quella di Piazzolla di Nola.

Padre Erminio, accompagnato da due missionarie laiche, Elsa e la brasiliana Andreia, è venuto a portare la sua testimonianza di amore e di carità dal 22 al 27 febbraio, incontrando bambini, giovani e adulti e raccontando della vita in missione – in particolare in Mozambico – e in sede, dove i missionari vivono grazie alla generosità di amici e fedeli, senza acquistare né cibo né vestiti.

Dopo la celebrazione eucaristica mattutina, ogni giorno i missionari sono andati incontro alla gente, recandosi nelle scuole per parlare con i bambini, e andando a visitare gli ammalati. Hanno pranzato nelle case dei fedeli, in un clima di condivisione e fraternità, e si sono incontrati con le famiglie del quartiere in un centro di ascolto istituito per l'occasione proprio in una casa. Ecco una forte testimonianza del Vangelo buona novella che va incontro alle persone, con testimoni che non le aspettano solo sul sagrato della chiesa, ma vanno a cercarle nelle loro case e negli ambienti che quotidianamente frequentano per portare lì Gesù e il Suo messaggio.

I missionari si sono poi incontrati con le diverse realtà parrocchiali: i bambini che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima, i catechisti, gli operatori pastorali, il coro polifonico, i ragazzi, le coppie di fidanzati. Momenti di grande intensità sono stati l'adorazione eucaristica e la veglia di preghiera, condotta ispirandosi alla tematica della misericordia di Dio, con l'invito ai fedeli ad esserne testimoni per le strade del mondo. Il richiamo alla misericordia, in linea con il percorso giubilare della Diocesi, si è svolto attraverso la lettura e l'analisi della parabola del Buon samaritano, accompagnata da una riflessione sulle opere di misericordia corporale e spirituale, e dalla presentazione all'altare di una serie di simboli: una pentola vuota ad indicare la fame, dei vestiti ad indicare la nudità, dei libri ad indicare l'importanza dell'istruzione.

Il saluto dei missionari alla comunità è avvenuto nella giornata di domenica 27 febbraio, con una gioiosa celebrazione nel corso della quale i bambini hanno portato all'altare i loro doni. Con piccole rinunce hanno acquistato prodotti per l'igiene della casa e della persona da mandare nelle missioni africane dove manca tutto, anche i generi di prima necessità. I piccoli hanno inoltre preparato, con l'aiuto delle catechiste, una catena fatta da piccole aureole di carta, su ognuna delle quali hanno scritto un proposito, un impegno. La catena è stata depositata ai piedi dell'altare, come durante la veglia è avvenuto per i foglietti degli adulti, ciascuno con su scritto un piccolo impegno di carità. Piccoli e grandi tutti uniti all'insegna dell'amore, che attraverso le testimonianze di vita autentica è in grado davvero di scuotere i cuori.

Eloisa Crocco

Lectio Divina e Stazioni Quaresimali nei Decanati

Libro guida il "Deuteronomio"

Lectio Divina

L'inizio della Lectio è alle ore 20

Mercoledì 16 marzo. XIII Decanato.

Basilica-Santuario dello Spirito Santo a Torre Annunziata. Parroco: don Pasquale Padano. Decano. Don Franco Contini.

Mercoledì 23 marzo. XI Decanato.

Basilica-Santuario di Sant'Antonio ad Afragola. Parroco: padre Luigi Campoli ofm. Decano: don Marco Liardo.

Mercoledì 30 marzo. IX Decanato.

Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo a San Giovanni a Teduccio. Parroco: mons. Gaetano Romano. Decano: don Ciro Miniero.

Mercoledì 6 aprile. VIII Decanato.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena a Scampia. Parroco: don Antonio Cecere. Decano: don Franco Minervino.

Mercoledì 13 aprile. V Decanato.

Basilica San Gennaro Extra Moenia. Parroco: don Antonio Loffredo. Decano: don Vincenzo Marzocchi.

Mercoledì 13 aprile precede la Domenica delle Palme. I giovani partecipano alla Lectio Divina in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. Alle ore 19, raduno e incontro di preghiera dei giovani nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte per l'Adorazione della Croce. Alle ore 20, in corteo verso la Basilica di San Gennaro per la Lectio con l'Arcivescovo.

Stazioni Quaresimali

La celebrazione è stata concordata per tutti alle ore 18.

Domenica 13 marzo. I Decanato. Napoli. Decano don Carmine Nappo. Dalla Parrocchia di San Lorenzo Maggiore alla Cattedrale. Giornata diocesana per i carcerati.

Domenica 20 marzo. XII Decanato. Ercolano. Decano don Giuseppe De Crescenzo. Dalla Parrocchia del Santissimo Salvatore al Santuario di Santa Maria a Pugliano.

Domenica 27 marzo. X Decanato. Melito. Decano don Giovanni Liccardo. Dalla Parrocchia del Beato Vincenzo Romano alla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Domenica 3 aprile. VII Decanato. San Pietro a Patierno. Decano don Franco Minnelli. Dall'Istituto delle Suore degli Angeli alla Chiesa di San Tommaso.

Domenica 10 aprile. XIII Decanato. Boscotrecase. Decano don Franco Contini. Dalla Parrocchia di Sant'Anna alla Parrocchia della Santissima Addolorata.

Via Crucis cittadina: Venerdì Santo 22 aprile. Zona Vomero.

Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Celebrazioni Pasquali in Cattedrale

9 marzo. Mercoledì delle Ceneri. Ore 19.

17 aprile. Domenica delle Palme. Ore 10.30. benedizione delle palme nella Parrocchia di San Giorgio Maggiore. Processione e Santa Messa in Duomo.

20 aprile. Mercoledì Santo. Messa Crismale, ore 18.30.

21 aprile. Giovedì Santo. Messa nella Cena del Signore, ore 18. Adorazione Eucaristica dalle ore 21 alle 22.

22 aprile. Venerdì Santo della Passione del Signore, ore 17.30

23 aprile. Sabato Santo. Veglia Pasquale, ore 22.30.

24 aprile. Domenica di Risurrezione. Solenne Eucaristia, ore 12.

Giovedì 9 giugno. Veglia di Pentecoste nella Chiesa Cattedrale, ore 19.30.

Il Messaggio per la Quaresima

Scuotere le coscienze

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Quaresima di questo 2011 trova la Chiesa diocesana aperta alla grazia del Giubileo che ho indetto per invitare tutti gli uomini e le donne della nostra Città e dell'intera Diocesi: "a far memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro". Questo speciale Anno Giubilare chiama a raccolta quanti hanno a cuore le sorti spirituali e sociali della Città di Napoli, ma è anche un invito a rimboccarci le maniche per intraprendere di buona lena il cammino di rinnovamento e di conversione.

Come ho indicato nella Lettera pastorale: "Non chiudete le porte alla Speranza", è prioritario andare alla scuola del Signore, farsi suoi discepoli, ascoltare la sua parola, interrogarlo come lui ha fatto con i suoi concittadini nella sinagoga di Nazareth (cfr. *Lc* 4,16-30). Qui, dopo aver letto il testo bellissimo di Isaia (61,1-3), il Signore, "proclama l'anno di grazia" gradito a Dio, un anno di liberazione a favore dei poveri, degli oppressi, degli sfruttati e degli emarginati.

Pastore della Chiesa di Napoli, ho accolto questo appello del Maestro di Nazareth e l'ho rilanciato alla Città e alla Diocesi per scongiurare: ‹il rischio del punto di "non ritorno"›, ovvero di una condanna al declino che, essa sì, farebbe di Napoli una storia finita male. L'ottimismo e la speranza evangelica, che, nel seme calato nella terra, fanno sentire già la fragranza del pane fresco, mi spingono a non tacere e a non concedermi riposo per amore del mio popolo (cfr. *Is* 62,1). È compito del Vescovo, la sentinella, vegliare e non tacere (cfr. *Is* 62,6).

Da qui l'impegno di tutti a favore del nostro popolo. È questo il senso di ogni anno giubilare, da sempre connotato da valenza anche sociale: i debiti sono condonati, gli schiavi tornano alle loro case, le terre sono restituite ai vecchi venditori. La Chiesa "esperta di umanità", nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ognuno, non può ignorare il disagio sociale che oggi cresce in modo esponenziale sino ad intaccare la dignità delle persone. Per questo come Pastore sono obbligato a chiedere, con la forza del Vangelo, equità, giustizia, tolleranza, attenzione per quanti sono in gravi difficoltà. Nella sinagoga di Nazareth Gesù ha dichiarato che il Padre l'ha mandato: "a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi" (*Lc* 4,18-19).

La fedeltà al Vangelo e l'amore per la persona umana non ci consentono di restare chiusi al sicuro delle nostre chiese. L'Eucaristia, che ogni giorno celebriamo, ci interpella, ci provoca, diventa sfida impellente. Essa ci invita a portare nel sociale il mistero che celebriamo in modo da renderci icone del buon samaritano che dona ad ogni uomo "piagato nel corpo e nello spirito, l'olio della consolazione e il vino della speranza" (Prefazio VIII).

Il Giubileo vuole scuotere le coscienze dal torpore della falsità e dall'inerzia del pessimismo e dal male che ci tenta ogni giorno, e invita tutti e ciascuno a darsi da fare con decisione per risollevare le sorti della nostra gente. Le porte della Città, che aprirò simbolicamente, ci immetteranno sulle strade dello Spirito che ci invita alla speranza, alla vita nuova che scaturisce dalla morte del Signore Crocifisso-Risorto. Sono certo che le porte di Napoli: "saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida…Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte" (*Is* 60,11; 18).

A tutti auguro di vivere la Quaresima di quest'Anno Giubilare speciale con la gioia e l'entusiasmo che ci vengono dalla pratica della carità.

Alla Madonna Santa, Madre e regina della nostra Diocesi, affido tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà, in che quest'Anno di grazia e di misericordia, apriranno il loro cuore e lasceranno entrare l'aria pulita della bontà e della speranza.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Usmi Diocesana Napoli

Vita Religiosa e sfida educativa

Itinerario quaresimale 2011

Sono tre gli appuntamenti in programma per l'itinerario quaresimale proposto dall'Usmi diocesana per il 2011.
Il tema generale di quest'anno è: "Vita Religiosa e sfida educativa".
Gli incontri si svolgeranno nell'auditorium di largo Donnaregina, dalle ore 16 alle 18.

La prima giornata è in programma domenica 20 marzo ed avrà per tema "Dimensione educativa nella Bibbia". Relatore sarà don Gaetano Di Palma, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso".

Domenica 27 marzo, il secondo appuntamento sul tema: La vita in Cristo, come pienezza educativa". Relatore sarà don Francesco Asti docente di Spiritualità presso la Pontificia facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso".

L'itinerario si concluderà domenica 3 aprile con l'incontro sul tema: "Autorità e obbedienza, come percorso educativo". Relatore sarà padre Antonio De Luca, pro-vicario per la Vita Consacrata.

"La civiltà dell'amore"

Da trenta anni sull'emittente Canale 21

Dal 1981 il Frate Cappuccino padre Fiorenzo Mastroianni tiene una rubrica settimanale sull'emittente televisiva Canale 21, intitolata "La civiltà dell'amore".

Canale 21 è stata forse la prima emittente televisiva in Italia e sempre prestigiosa, specie quando lei vi entrò, cioè prima della proliferazione delle altre. Come riuscì?

Nel 1981 don Raffaele Coseglia teneva su Canale 21 la rubrica "Chiesa in cammino". Alla sua morte, i Dirigenti chiesero un successore al Cardinale Ursi. Poiché io ero direttore di Radio Tabor, l'emittente della Diocesi di Napoli, il Cardinale mandò me, su consiglio di mons. Luigi Pignatiello.

Lei appartenne alla "scuola" di Mons. Pignatiello?

Io in verità ho studiato giornalismo a Roma, presso lo Studio Paolino Internazionale Comunicazioni Sociali, ma è vero che feci pratica presso il settimanale "Nuova Stagione", dove ottenni il tesserino di giornalista pubblicista.

Lei ha trasmesso su altre Emittenti e ha scritto anche libri.

Ho curato trasmissioni anche su Telepace, Tele-Padre-Pio e su una sessantina di altre televisioni italiane; su varie emittenti radiofoniche. Le Edizioni Domenicane hanno stampato il mio libro intitolato "Comunicazioni sociali; 40 anni di Dottrina cattolica, 1962-2002".

Ha anche insegnato?

Ho insegnato a tutti i livelli, dalla prima media all'Università, ma in particolare ho diretto tre corsi sulle Comunicazioni sociali presso la Pontificia Facoltà Teologia dell'Italia Meridionale a Capodimonte.

Della rubrica lei cura anche la produzione

Fin dall'inizio mi resi conto che un buon prodotto richiede cura, passione e tempo; e con l'aiuto della Provvidenza spesi alcuni milioni di vecchie lire per allestire uno studio televisivo in convento, dove settimanalmente vengono ancora oggi gli ospiti della trasmissione, e col tecnico Bruno Troisi prepariamo il programma che Canale 21 manda in onda ogni domenica alle ore 9.30.

La rubrica tratta del Vangelo?

Si ispira al Vangelo, ma tratta molti argomenti anche a carattere sociale. Sono stato in varie nazioni per filmare e far conoscere la realtà missionaria: Argentina, Brasile, Colombia, Repubbliche centro-americane, Stati Uniti, Australia, Filippine, India, Jugoslavia e quasi tutta Europa. Ma presso Canale 21 curai per alcuni anni anche la rubrica "Antenna della solidarietà", fortemente voluta da Andrea Torino, ed ero coadiuvato da Rosetta Rossi e dall'attuale preside Silvana Dovere.

È contento di ciò che fa?

Nei momenti difficili il Buon Dio mi ha consolato con delle testimonianze molto belle: ad esempio un vecchietto che non frequentava i sacramenti ma seguiva la trasmissione, anche sul letto di morte chiese di vederla, e mentre la vedeva esclamò: «Questo è il Frate che mi manda in paradiso». E morì.

Una giovane mi telefonò dicendo: «Padre, io non riesco a vedere nulla in televisione perché faccio lo zapping. Ma ho visto voi e sono rimasto mezz'ora a sentirvi!». Un sacerdote novello mi confidò: «Padre, io sono cresciuto spiritualmente, seguendo le sue trasmissioni».

Assia Galiero

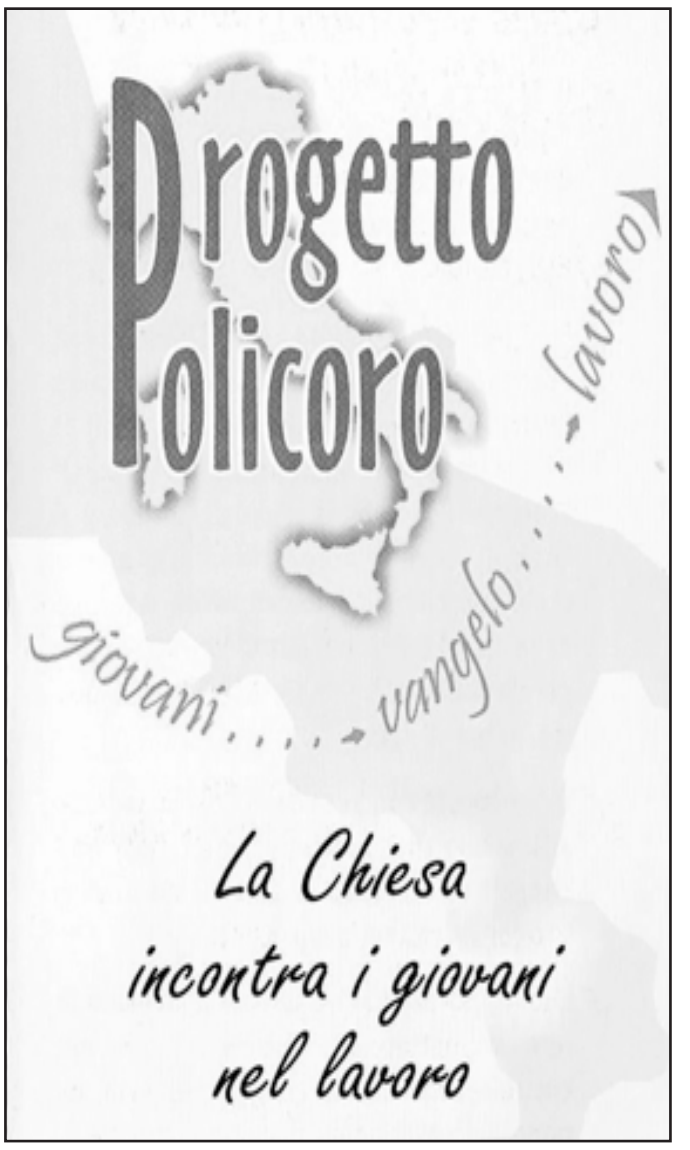
La mattinata di orientamento promossa dal Progetto Policoro della Diocesi

Insieme per scoprire i propri talenti

di **Domenico D'Amiano** *

Scuola Media Statale "Giovanni Verga". Sabato mattina, 26 febbraio 2011. 130 giovani da diverse scuole e zone della diocesi di Napoli hanno partecipato alla mattinata di orientamento organizzata dal Progetto Policoro della Diocesi di Napoli, in collaborazione con pastorale giovanile, pastorale familiare, pastorale scolastica, Seminario teologico di Napoli, Azione cattolica, Agesci, Fuci e Gi.Fra.

C'erano alunni dei licei "Pitagora" di Torre Annunziata, "Degni" e "De Bottis" di Torre del Greco, degli istituti "Galiani" e "Betlemite del Sacro Cuore" di Napoli, e altri giovani venuti dalle varie parrocchie della diocesi.



Dopo un'accoglienza in festa da parte dei ragazzi della Gi.Fra. tra canti, balli e la presentazione dei partecipanti, i ragazzi si sono divisi in tre gruppi e a turno hanno partecipato a tre laboratori di orientamento, sulla scelta di vita, sulla scelta universitaria e sulla cooperazione.

Durante il primo laboratorio, guidato dal Centro Diocesano Vocazioni e dalla Pastorale Familiare, i ragazzi hanno ascoltato le testimonianze di un seminarista, di una suora e di una coppia, rivolgendo loro domande e mostrandosi interessati alle loro scelte di vita, alle rinunce e ai problemi incontrati durante il loro percorso.

Nel secondo laboratorio, guidato dalla Fuci, i partecipanti all'evento hanno ricevuto una panoramica sulle diverse possibilità che offrono le università di Napoli, qualche dritta su come scegliere il proprio corso di studi e come orientarsi tra le diverse offerte formative. Anche qui non sono mancate le domande dei giovani, interessati ad avere maggiore chiarezza verso un mondo che da qui a pochi mesi sarà pane quotidiano per la maggior parte di loro.

Nel terzo laboratorio, guidato da Confcooperative Napoli, i giovani si sono confrontati con la realtà della cooperazione, spesso sconosciuta nelle realtà giovanili. Hanno appreso un nuovo modo di lavorare, basato sui principi della democrazia, della solidarietà e della reciprocità. È possibile lavorare e guadagnare venendo incontro ai propri bisogni e a quelli del territorio investendo sui propri talenti. Di fronte a questa novità, alcuni ragazzi sono rimasti stupiti, perché ignoravano le possibilità dell'impresa cooperativa e i vantaggi del lavorare in rete.

Ed è proprio sul fare rete che ha insistito don Pasquale Incoronato, direttore presbitero della pastorale Giovanile della Diocesi di Napoli, visitando i laboratori e parlando ai ragazzi, raccontando la propria esperienza e la bellezza del lavorare insieme.

Forse le difficoltà del momento attuale non prospettano un avvenire roseo per i giovani. Ma i doni e i talenti che tutti abbiamo ricevuto possono aiutarci.

I giovani, utilizzando le proprie competenze, mettendosi in gioco e contando sul proprio entusiasmo, possono costruire un futuro migliore, potendosi appoggiare anche su una rete di strutture che ora esiste e li sostiene, e cerca di guidarli ed orientarli, con iniziative come "Quo Vadis?".

All'anno prossimo.

**Animatore di Comunità del Progetto Policoro della Diocesi di Napoli*

Il saluto dei giovani di Fassalux che nella scorsa estate hanno incontrato durante il periodo di riposo estivo del Cardinale Crescenzio Sepe con i sacerdoti giovani della Diocesi. L'estate scorsa l'Arcivescovo ha raggiunto le torri del Vajolet nelle Dolomiti di Fassa, per la benedizione del capitello dedicato alla Madonna della Misericordia.

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero

martedì 22 marzo 2011 alle ore 10
presso la Casa di Esercizi Spirituali "Sant'Ignazio"
dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani

È vivo desiderio dell'Arcivescovo che alla recente Esortazione post- Sinodale del Papa sulla Parola di Dio sia dato il giusto rilievo nella nostra Diocesi, nei suoi aspetti spirituali e pastorali per la vita e il ministero dei presbiteri e il cammino delle nostre comunità.

Pertanto, all'ordine del giorno:

L'Esortazione post-Sinodale "Verbum Domini"

Presentazione a cura di don Gaetano Di Palma, Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica di Capodimonte.

Varie ed eventuali.

Mentre esortiamo tutti a partecipare, auguriamo a voi e alle vostre comunità un cammino di vera conversione nella Quaresima ormai vicina.

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

Domenica 27 febbraio si è celebrata in Diocesi la Giornata del Seminario

«Va' e racconta quello che il Signore ti ha fatto»

L'appuntamento dedicato alla preghiera e al sostentamento

"Il seminario è un fatto di tutti noi, non un fatto privato…

E non solo di noi sacerdoti: è un fatto di tutto il popolo cristiano che chiamiamo a contribuire al mantenimento dei seminaristi e che dovrà domani accettarli come padri e maestri." (da Lettera al clero fiorentino, di don Lorenzo Milani).

È con questo spirito che domenica 27 febbraio si è celebrata in diocesi la Giornata del Seminario: una giornata interamente dedicata alla preghiera e al sostentamento per il nostro seminario diocesano.

Noi seminaristi siamo stati inviati in diverse parrocchie della nostra diocesi, condividendo con le comunità momenti di preghiera, soprattutto con le realtà giovanili, e partecipando alle celebrazioni eucaristiche domenicali.

Don Antonio Serra, il nostro padre Rettore, ci ha chiesto in particolare di condividere nelle comunità la nostra storia vocazionale.

Raccontarsi!...Che esercizio di umiltà e di presa di coscienza delle meraviglie che il buon Dio ha compiuto nelle nostre vite!

Condividendo si acquista sempre maggiore consapevolezza di come la vocazione è una chiamata che viene dall'alto e si manifesta progressivamente nella vitacome una risposta che abbraccia tutta l'esistenza.

Lo Spirito ci ha guidato a narrare la nostra storia in chiave vocazionale, facendo cioè risaltare in essa l'azione del Dio che ci ha chiamati e di noi giovani che, con l'aiuto della sua Grazia, abbiamo risposto.

«Va' e racconta quello che il Signore ti ha fatto»: in tal senso ogni chiamata è sempre una storia originale e irripetibile, inventata da Dio e anche portata avanti da Lui, e che potrebbe funzionare da scintilla per "accendere" altre storie vocazionali.

La giornata del seminario, dunque, è stata un'esperienza benefica per tutta la nostra comunità diocesana. Nelle parrocchie si è respirato aria di speranza nel vedere i prodigi che il Signore ha compito nei suoi futuri pastori; per noi è stato un forte segno di vicinanza e provvidenza toccare con mano l'accoglienza, la premura del popolo di Dio nei nostri confronti: insomma una vera esperienza di Chiesa!

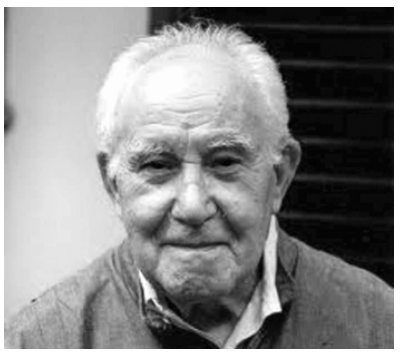
"Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro!": sono certo di esprimere i sentimenti di tutti i seminaristi nel ringraziare il Signore, perché con l'esperienza di domenica ci ha resi partecipi non solo di condividere con altre comunità la mensa del Pane e della Parola, ma ci ha completamente immersi nel brano evangelico, facendoci gustare la dolcezza della sua Provvidenza.

Agostino Sciccone
Seminarista del I anno

Unioni Cattoliche Operaie

Ritiro di Quaresima

La Quaresima è un tempo forte, un itinerario di crescita nella fede che siamo chiamati tutti a fare. Momento per sperimentare la Grazia che salva.
Le Unioni Cattoliche Operaie, in quest'anno del Giubileo per Napoli, vivranno questo tempo partecipando agli incontri di Catechesi tenuti dal Cardinale Crescenzio Sepe insieme a tutta la Chiesa Napoletana.
Inoltre, le Unioni Cattoliche Operaie prenderanno parte a tutte le iniziative organizzate dai parroci nelle rispettive parrocchie di appartenenza.
Anche il Centro Diocesano ha organizzato, come sempre, il Ritiro di Quaresima che si terrà sabato 12 marzo alle ore 17.30 nella chiesa del Rosariello, sede del Centro Diocesano Uco, in piazza Cavour 124, Napoli.
La preghiera e la catechesi saranno guidate da padre Tonino Palmese sdb, direttore dell'Ufficio Giustizia, Pace, Creato, Lavoro e Attività Sociali della Diocesi di Napoli Saranno presenti Pasquale Oliviero, Delegato Arcivescovile e Mons. Domenico Felleca, Assistente Diocesano.
L'incontro costituisce momento privilegiato di preparazione in vista del Giubileo delle Unioni Cattoliche Operaie che si terrà domenica 17 aprile, alle ore 16.30, in piazza del Carmine.
Il periodo quaresimale è un momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza. Questi quaranta giorni diventeranno per noi un tempo di conversione, per fare nuova la nostra vita nella solennità della Pasqua del Signore.



In ricordo di don Divo Barsotti

In occasione del V anniversario dalla morte di Don Divo Barsotti , fondatore della Comunità dei Figli di Dio, martedì 15 febbraio si è celebrata una messa commemorativa nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Don Lello Sogno, parroco della nota chiesa vomerese, conoscitore ed estimatore di don Divo, si è soffermato sulla figura e spiritualità di colui che è stato definito l'ultimo grande mistico del '900. La funzione religiosa si è conclusa con la lettura, da parte di un membro della Comunità, di alcuni passi presi dal testamento spirituale di don Divo Barsotti. Spesso, lo stesso don Lello, nelle coinvolgenti omelie domenicali fa riferimento agli scritti del fondatore della comunità dei Figli di Dio mettendone in evidenza l'originalità e la profondità del suo pensiero.

Le conclusioni del XVI Convegno nazionale degli incaricati diocesani del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Educare al sovvenire

di **Matteo Calabresi** *

Il convegno nazionale del Sovvenire è stato incentrato su tre parole chiave: corresponsabilità, trasparenza ed educazione. Corresponsabilità perché sovvenire alle necessità della Chiesa vuol dire anche ritrovarsi insieme a fare ciascuno la propria anche piccola parte. Questo è il motivo per il quale con un nuovo progetto vogliamo rilanciare le offerte per sostenere i nostri sacerdoti, basandoci non su grandi offerte di pochi ma su piccole offerte di molti facendo partecipare attivamente le parrocchie. Trasparenza perché è necessario dialogare in maniera ancor più aperta con i fedeli mostrando loro senza timidezze le tante belle opere e progetti realizzati con i fondi dell'8x1000. Il nuovo libro bianco su Internet presto visibile sul sito *www.chiediloalo-ro.it* si propone di creare trasparenza. Educazione perché senza fare vera formazione ai valori del Sovvenire tutto ciò non potrà essere veramente compreso.

Alcuni passaggi dell'intervento del Cardinal Bagnasco al Convegno possono diventare obiettivi affinché questo convegno non rimanga un evento a sé, un punto d'arrivo, evitando di adagiarsi sugli allori del presunto successo dell'iniziativa senza pensare invece all'obiettivo finale dei progetti presentati nel Convegno, senza pensare quindi alla traduzione sul piano della concretezza.

Il Cardinale Bagnasco ha affermato che è «*necessario operare e vigilare affinché ciò che è sulla carta tocchi la vita concreta, creando una mentalità e un costume nuovi*» e il «*"non mi riguarda" deve tradursi in "mi sta a cuore"*».

Fondamentale la dimensione territoriale, la parrocchia. Il Presidente dei vescovi italiani ricorda come «*la corresponsabilità ecclesiale rintraccia un luogo significativo di attuazione ed esercizio concreto nel Consiglio per gli Affari Economici*» e sull'importanza all'interno del Consiglio di nominare un referente del Sovvenire. Si tratta di lavorare insieme, il Servizio nazionale con azioni di sensibilizzazione, e gli incaricati nel tentativo di avere di anno in anno qualche referente parrocchiale in più. Bagnasco ha poi parlato di trasparenza, altra parola chiave del convegno: «*Una limpida trasparenza nell'uso del denaro è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa. Una trasparenza sempre maggiore consentirà un sempre maggiore reperimento di fondi per le necessità della Chiesa. Se ci sarà questa trasparenza reale in ogni parrocchia, donare diventerà una gioia*». La trasparenza può e deve diventare un circolo virtuoso. La trasparenza porta anche maggiori offerte. Il nostro libro bianco su Internet è la nostra trasparenza, ma deve essere costruita insieme, con uno sforzo comune.

«*Il Sovvenire* - prosegue Bagnasco - *si presenta come una grande occasione formativa*». Alla base di tutti i nostri progetti c'è la formazione: il progetto «I feel CUD» cerca si di raccogliere i CUD, ma cerca anche, e soprattutto, di coinvolgere i giovani nella parrocchia, in modo gioco-so, per farli ragionare su tematiche spesso lontane dal loro mondo. Il progetto «Offerte» vuole far parlare, vuole attirare l'attenzione dei fedeli sulle nostre tematiche. Credo che il bussolotto possa diventare quasi un "cavallo di Troia", in senso positivo, formativo. Chi mette l'euro dentro al raccoglitore avrà anche la curiosità di leggere la brochure e capire a chi e perché sta donando quell'euro.

Vogliamo fare formazione con modalità diverse, non solo tramite le classiche pubblicazioni ma soprattutto tramite dei gesti concreti, coinvolgendo la comunità parrocchiale. Il Cardinale Bagnasco ricorda che è «*sempre più utile e urgente una buona integrazione tra i Servizi Promozione, nazionale ed i locali e gli altri organismi della Cei e delle Diocesi, le facoltà teologiche e gli istituti di Scienze Religiose*». La sinergia è fondamentale. La tavola rotonda moderata da Maria Grazia Bambino ha evidenziato il cammino comune che abbiamo provato ad avviare con gli altri Uffici e Servizi della Cei e con altre organizzazioni ecclesiali e che vogliamo continuare a promuovere facendo del Sovvenire una tematica trasversale a tutti.

Ci auguriamo che il cammino comune iniziato a livello nazionale possa facilitare gli incaricati diocesani ad intraprenderne uno anche a livello territoriale, a partire dall'incoraggiamento che il Cardinale Bagnasco ha rivolto a tutti gli incaricati: «*Voi siete i custodi e i promotori dello spirito grande e vivo del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia e dei valori che lo innervano dal profondo*».

** Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

6 marzo: Nona Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 7,21-27): negli otto versetti del vangelo odierno, Gesù inculca la necessità di ascoltare e mettere in pratica i suoi insegnamenti. Essi sono la verità dell'uomo e di Dio. Chi non ascolta e non mette in pratica la sua dottrina si affatica invano nel cercare la sua salvezza. Somiglia a uno che costruisce la casa sulla sabbia anziché sulla roccia. Gesù insegna che la vera preghiera è fare la volontà di Dio, fino al punto che perderà la sua anima chi si limita a invocare Dio dicendo "Signore, Signore", ma non ne osserva i comandamenti e si ribella a Lui nelle circostanze tristi della vita. Gesù garantisce che tali persone esistono e che saranno escluse dal regno di Dio come "operatori di iniquità". I segni, dunque, che stiamo nella volontà di Dio e che siamo santi ai suoi occhi, non sono "le preghiere" ma le opere buone. Gesù assicura che alla fine del mondo saranno condannati come "operatori di iniquità" persino degli uomini che hanno operato miracoli, cacciato demoni, profetizzato nel suo nome, ma che nella vita terrena non adeguarono le loro azioni alla volontà del Signore.

Allegoria: la vita terrena viene paragonata da Gesù alla costruzione di una casa. Gli uomini non sono gli architetti della propria vita, ma solo dei manovali, che possono errare nelle scelte del materiale per la costruzione e soprattutto nel porre le fondamenta. I venti e la pioggia che insidiano la casa costruita sulla sabbia, fino ad abbatterla, sono le contrarietà della vita, ma è soprattutto la morte e il giudizio di Dio. Chi potrà resistere, vivrà beato in eterno! Chi sarà giudicato vuoto di valori e di meriti perirà per l'eternità!

Morale: Le fondamenta su cui gli uomini fondano la propria vita sono i principi filosofici e teologici a cui si ispirano. Chi si ispira al nichilismo, costruire sulle nuvole, cioè sul nulla. Chi si ispira al materialismo perirà con la materia. Chi si dedica ad accumulare ricchezze e onori, dovrà lasciare tutto al momento della morte. A che serve guadagnare il mondo se perde l'anima? Gli uomini hanno bisogno di un architetto nella edificazione della propria vita. Chi più di Gesù, architetto del Padre nella creazione del mondo? Chi più di Gesù, Sapienza che supera ogni filosofia terrena? Ciò che hanno detto i filosofi è in parte vero, in parte falso. Solo Gesù è la Via, la Verità e la Vita. Solo Gesù è il Rabbi, cioè il Maestro per eccellenza. Solo Gesù è il fondamento di tutto, cioè dell'universo e dell'uomo. Chi si affida a Lui, vive nella luce, perché Egli è la "luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo". Chi crede in Lui, anche se muore, vivrà. "Aderite a me", disse Gesù, poiché "senza di me non potete fare nulla!"...

Anagogia: La vera anagogia, cioè la vera elevazione dell'uomo, è andare oltre se stesso, le proprie idee, filosofie, pretese, e affidarsi a Gesù che, oltre ad essere Uomo perfetto, è anche il Figlio di Dio! Essere "conosciuti" da Lui significa esistere; essere ignorati da Lui significa stare al limite dell'inesistenza. A chi non si affidò a Lui sulla terra, Gesù dirà: "Non vi conosco", e invece di farlo salire nell'empireo con Sé, lo farà scendere nelle tenebre della perdizione!... Non c'è altra verità che questa! Aderire a Lui non significa aderire alle sue idee come a una filosofia, ma è aderire col cuore alla sua Persona, mettendo in pratica la sua parola! E' lasciarsi "attirare" da Lui verso l'alto!

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Come agiscono le istituzioni

Parlare di istituzioni vuol dire riferirsi a famiglie, ambienti di lavoro, associazioni di ogni tipo, comunità di fede religiosa, amministrazioni pubbliche e private, mondo politico, organizzazioni internazionali. Che cosa le accomuna? Come pensano? Come agiscono? Il saggio tenta una risposta a queste domande, considerando la vita istituzionale nei suoi aspetti fondamentali e insieme ponendo al centro la persona umana, le sue motivazioni di fondo e il suo agire nelle istituzioni:

Rocco D'Ambrosio
Come pensano e agiscono le istituzioni
Edizioni Dehoniane – 2011 – 280 pagine – euro 24,00

Via Crucis per ragazzi

Si tratta di una Via crucis per ragazzi incentrata sul volto di Gesù, immagine che fa da filo conduttore in tutte le stazioni e che dà unitarietà alle meditazioni. A ogni stazione gli autori mettono in evidenza un aspetto particolare del volto di Cristo e invitano a riconoscere Gesù in ciascuna delle persone che abbiamo accanto, specialmente nelle situazioni di difficoltà.Chiude il volumetto una sezione espressamente dedicata agli educatori, che raccoglie pensieri, riflessioni e preghiere relative all'immagine del volto.

Luigi Guglielmoni – Fausto Negri
Volto amico. Via Crucis per ragazzi
Edizioni Paoline – 2011 – 64 pagine – euro 4,50

La domenica dei piccoli

Come iniziare i piccolissimi, che ancora non frequentano il catechismo, alla celebrazione eucaristica senza che si annoino? Le parole della liturgia e i testi delle letture sono spesso difficili per loro. Questo progetto vuole offrire uno strumento, adatto ai più piccoli, ricco di giochi, attività e figure da colorare: il tutto per non annoiarsi durante la Messa e tenersi occupati, divertendosi sugli stessi testi biblici ascoltati dall'adulto che accompagna il bambino in chiesa. I libri si focalizzano sui due momenti più importanti dell'anno liturgico: Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua. Queste sono infatti le feste più seguite dalle famiglie con figli piccoli. Questo secondo libretto contiene la presentazione dei momenti più importanti e significativi del percorso che dalla Quaresima porta fino alla Pasqua. Ogni festività prevede: una breve spiegazione sul significato della liturgia, il testo del Vangelo in fumetti e alcune pagine di giochi.

Franca Vitali
La domenica dei piccoli. Quaresima e Pasqua. Anno A
Edizioni Paoline – 2011 – 48 pagine – euro 3,00

ALFABETO SOCIALE

Rom, minoranza discriminata

di **Antonio Spagnoli**

Cosa sappiamo dei Rom, allora? Agli italiani sembra che sia noto poco o nulla della loro reale condizione. Secondo l'articolo di Paola Arrigoni e Tommaso Vitale, "Quale legalità? Rom e *gagi* a confronto", pubblicato in "Aggiornamenti Sociali", del marzo 2008, soltanto un italiano su mille ha una conoscenza completa della realtà dei Rom. Il 56% degli intervistati dichiara di non avere la minima idea di quanti siano i Rom in Italia, mentre solo il 6% indica una cifra che si avvicina a quella corretta. Meno di un quarto degli intervistati, poi, sa che circa la metà o poco più dei Rom è di cittadinanza italiana. Ed infine, l'84% del nostro campione ritiene che questi gruppi siano prevalentemente nomadi, mentre solo il 4% è a conoscenza della loro sedentarietà.

Come si vede, già da questi pochissimi dati è evidente come prevalgano, nella mentalità comune di noi italiani, i pregiudizi, gli stereotipi e non corrette informazioni e opinioni oggettivamente fondate sulla identità dei Rom. È così che, nel corso della storia, si è sviluppato odio verso gli zingari, capace di determinare ostilità e persecuzioni. «*Decisivo* – scrive Giuliano Amato su "Il Sole 24 ore" del 19 settembre 2010 – *è diventato a questo punto l'atteggiamento verso di loro delle nostre società, cioè di tutti noi. I diversi hanno sempre destato diffidenza, a volte vere e proprie persecuzioni. E non ne sono stati indenni i Rom, 500mila dei quali furono vittime delle camere a gas naziste insieme agli ebrei. Ma questo, in molti paesi, non è bastato a farli vedere come vittime, a cogliere i loro nuovi bisogni, ad accettarli dunque via via che loro stessi venivano accettando forme nuove d'integrazione, che pure salvaguardassero la loro identità. Eppure, dove la si è praticata, l'integrazione funziona*».

Gli stessi governi sembrano non riconoscere la dignità di queste persone. Rom e Sinti sono considerati ladri, sporchi, sfruttatori di bambini, abitanti di campi emarginati dalla città. È difficile incontrare chi comprende, invece, che gli zingari non sono protagonisti di questa condizione e nemmeno sono loro a volerla, ma spesso sono vittime che subiscono queste pessime condizioni di vita.

Di fronte a tali opinioni infondate che, tra l'altro, orientano il pensiero e l'azione non solo dei comuni cittadini, ma anche le politiche di tante istituzioni, è necessaria un'azione a livello culturale in grado di far comprendere che Rom e Sinti sono anzitutto persone e perciò sono titolari di diritti al pari di qualunque altro cittadino, italiano, straniero o apolide che sia. «*In questo senso* – si legge nell'articolo di Giacomo Costa sj su "Aggiornamenti sociali", nel numero di novembre 2010 – *va il Consiglio d'Europa con la campagna "Dosta!" (che in romanés, la lingua dei rom, significa "Basta!"; cfr. www.dosta.org), che mira ad avvicinare la cultura di Rom e Sinti ai loro concittadini europei, attraverso una presentazione più attenta della loro quotidianità, che vada oltre gli aspetti folkloristici e che, soprattutto, coinvolga direttamente gli interessati*».

(*2. fine*)

A proposito di sfida educativa

Scegliere di vivere

di **Teresa Beltrano**

Il consumo di droghe e di alcol è sempre in aumento non solo tra gli adulti ma soprattutto tra i giovanissimi. Dai 14 ai 17 anni è la fascia di età fra le ragazze in cui è maggiormente aumentato, del 2,1%, il consumo dell'alcol. Questi dati andrebbero certamente analizzati sotto vari punti di vista a partire da quello culturale e sociologico.
Mi soffermo sul fatto che ogni sabato sera in particolare, ci sono moltissimi adolescenti e giovani in ogni parte d'Italia che assumono droghe classiche e sintetiche con cui si stordiscono. Droga e alcol cocktail che rendono incapaci di ragionare con la propria testa. Forse alla base c'è la voglia di trasgredire, di fare quello che qualche adulto o qualche regola etica vieta di fare. Ma quanti adolescenti scelgono di trasgredire, facendo ciò che la maggior parte dei loro coetanei fa, come se questo modo di scegliere fosse in qualche modo l'unico modo per essere vivi.
«Il 16 ottobre 1999 avevo 17 anni appena compiuti. Sono nata a Milano il 27 luglio 1982. Sapevo che l'ecstasy era droga. Fuori da scuola distribuivano depliant del Ministero degli Affari Sociali. Per la riduzione del rischio. Il messaggio era: prendi mezza pasticca, bevi tanta acqua, non mischiare alcol. Consigli per "gestire" la sostanza. Ho detto: farà male, ma una volta non succede niente, è solo una trasgressione, rimarrà il mio segreto, nessuno lo verrà a sapere, continuerò a prendere bei voti, a comportarmi bene. Poi il 16 ottobre 1999, in una discoteca di Desenzano del Garda, ne ho preso mezza. Ho ballato senza problemi. Sono stata male il giorno dopo».
Il fegato di Giorgia Benusiglio, questo il nome della ragazza di cui sopra ha raccontato la sua storia, è stato letteralmente distrutto dalla droga, da una mezza pasticca di ecstasy.
Grazie a Dio Giorgia vive ancora grazie al trapianto del fegato. La sua storia Giorgia l'ha voluta raccontare in un libro dal titolo: "Vuoi trasgredire? NON FARTI" edito dalla San Paolo. Credo che solo la testimonianza di adolescenti che hanno vissuto questo tipo di esperienza possa essere utile ad altri della loro età.

Marzo, mese della cultura: «

servizio a cura di **F**

Oltre cento chiese offerte in comodato d'uso a quanti volessero restaurarle e aprirle al

pubblico con attività socio-culturali. Si apre così il mese di marzo dl Giubileo per Napoli, dedicato alla cultura. Lo ha annunciato il Cardinale Crescenzio Sepe, nel corso della conferenza stampa svoltasi lunedì 28 febbraio, con i vescovi ausiliari Antonio Di Donna e Lucio Lemmo e i vicari episcopali per il Laicato monsignor Raffaele Ponte, per la Cultura monsignor Adlolfo Russo ed il moderatore di Curia monsignor Gennaro Matino.

Il cardinale Sepe ha lanciato un'altra proposta alla città in occasione dell'anno giubilare napoletano: «*Adottare una chiesa chiusa, recuperarla e offrirla alla gente con attività artistiche, sociali, di formazione, laboratori teatrali*». Gli edifici utilizzabili, cento e più, rientrano nel patrimonio della Diocesi e delle Arciconfraternite. A sostenere l'iniziativa ci sono anche la Soprintendenza e la facoltà di Architettura dell'Università Federico II nelle persone di Lorenza Mochi Onori e il preside Claudio Claudi che si sono messi a disposizione per il lato tecnico degli eventuali restauri. «*Chiunque voglia partecipare al recupero delle chiese è ben accetto* - ha detto il cardinale Sepe - *imprenditori, associazioni, insomma tutti coloro che hanno dei progetti interessanti non solo al recupero delle chiese che in molti casi sono delle vere e proprie opere d'arte, ma anche a progetti di sviluppo territoriale, possono partecipare. in questo nostro progetto*». Le chiese saranno concesse in comodato d'uso per alcuni anni a coloro che le riapriranno.

«*Proviamo ad immaginare cosa potrà diventare la zona dei Decumani se una costellazione di imprese e di associazioni venisse ad abitarla e ad animarla con attività artigianali, culturali, musicali, commerciali, ricreative?*», si chiede il cardinale Sepe. Ma è solo un esempio, se ne potrebbero fare tanti altri e riferirli non solo alla città e al suo centro storico, ma a tutto il territorio metropolitano

"Mettiamo a disposizione di tutti, numerose chiese e strutture ecclesiastiche e, per questo, lanciamo un appello a quanti sono interessati a proporre un progetto di utilizzo in ambito culturale e sociale, innestando un processo virtuoso anche sul piano della vivibilità e dell'economia del territorio. La Chiesa fa la sua parte, conferendo concretezza all'evento giubilare volto al risveglio delle coscienze e al riscatto complessivo della comunità. È necessario trovare, a tale scopo, degli sponsor disponibili, facendo conoscere l'iniziativa in tutta Italia e magari anche all'estero. Si può adottare un singolo monumento o un'intera chiesa in disuso. La struttura, quasi sempre di particolare pregio e valore storico-artistico, può essere destinata alla fruibilità turistica come ad una finalità sociale, formativa, culturale, espositiva, comunque non antitetica alla sua originaria natura e utile alle attuali necessità della gente e della comunità"

✠ Crescenzio Card. Sepe

aprile

Mese della Verifica

Porta Capuana

Apertura della seconda porta giubilare

Incontri settimanali con la città per la Lectio Divina con lettura e commento di brani biblici

Prima assemblea pubblica di verifica del percorso giubilare

Via Crucis giubilare

maggio

Mese del Lavoro

Iniziative con le organizzazione sindacali

Incontro con il mondo operaio

Incontro con gli imprenditori

Incontro con i dirigenti d'azienda

Incontro con gli operatori commerciali

Incontro con le imprese artigiane

Incontro con il mondo agricolo

Incontro con gli operatori del turismo

Incontro con gli albergatori

Incontro con il mondo della cooperazione

Incontro con il settore del credito

Incontro pastorale con i nubendi

«riapriamo le chiese chiuse»

Rosanna Borzillo

e diocesano. Poi, ancora, un'altra intuizione. La concessione di chiese a diversi sponsor poterebbe ad «*aprire numerosi cantieri in grado di dare lavoro a molti operai, con un notevole indotto per l'economia generale della città, che, resa più bella e sicura* – continua Sepe - *attirerebbe a sua volta maggiori flussi di visitatori che quasi sempre evitano di fermarsi a Napoli e preferiscono le più tranquille zone della costiera*».

Del resto l'iniziativa che, nei giorni scorsi ha visto la Soprintendenza mettere a disposizione gratuitamente la loro professionalità e, per tre giorni, quaranta tecnici, in camice bianco e con il coordinamento della dott.ssa Laura Giusti, popolare le navate della Cattedrale, riportando al loro antico splendore statue, altari, monumenti, incoraggia ad iniziative di tal genere. «*Una significativa metafora per la nostra città* – commenta l'arcivescovo - *che in questo periodo del Giubileo aspetta di essere restituita alla sua dignità, alla sua originaria bellezza*».

«*Intanto continua il cammino del giubileo napoletano* - ha aggiunto Sepe - *il 3 marzo l'inaugurazione del parcheggio Morelli che è stato chiamato Parcheggio Giubileo proprio in onore delle nostre iniziative ma per tutto il mese si susseguiranno altri eventi*».

«*Segnali incoraggianti di adesione e di condivisione* – ha sottolineato l'arcivescovo - *continuano a venire dalla società civile, dagli intellettuali, dalla gente comune. Molti hanno chiesto di esserci, di partecipare al riscatto della città. Come in una gara, ognuno vuole rendersi utile alla causa comune. Va diffondendosi, in realtà, la consapevolezza che Napoli non può farcela senza la partecipazione di tutti. Un nuovo senso di responsabilità, un intimo bisogno di contribuire alla crescita del vissuto sociale*».

Ecco, perché, l'arcivescovo mette a disposizione tante chiese attualmente non aperte, per dare a Napoli una nuova chance concreta: un ulteriore segnale incoraggiante della validità del Giubileo.

«La bellezza ci salverà»

Il mese di marzo, nella scansione del Giubileo, è il tempo della cultura.

Nessun rinnovamento sarà possibile senza ancorarlo su una profonda base culturale, che richiede percorsi lunghi e non può essere esaurita, ovviamente, nell'arco di un anno.

Si possono avviare, comunque, dei processi che, gradualmente, siano in grado di trasformare il volto della città. Tra questi, nel prossimo mese di marzo ne saranno avviati alcuni tra i più significativi.

Intanto, segnali incoraggianti di adesione al Giubileo per Napoli e di condivisione degli obiettivi continuano a venire dalla società civile.

Dopo la riapertura del grande Parcheggio di via Morelli, la stessa sera del 3 marzo, la famosa cantante israeliana Noà ha tenuto un concerto di canzoni classiche napoletane al teatro Sannazzaro.

- **Lunedì 21 marzo** il mondo accademico delle diverse Università presenti in città converrà nella storica aula magna dell'Università Federico II per avviare un percorso di riflessione sugli obiettivi della sfida educativa, un grande tema, che interessa il futuro della città e le nostre istituzioni deputate alla formazione. Un'attenzione nuova per i problemi della formazione, nella sua globalità, in direzione della sua capacità di incidere sulla qualità di vita dei nostri cittadini, al di là di quelle specifiche competenze, che sempre sono state impartite nei nostri atenei.

- **Martedì 22 marzo** al Museo Diocesano il Cardinale avrà un incontro con il nuovo Dirigente Scolastico Regionale, dott. Diego Bouché, e con tutti i dirigenti scolastici della città. Un momento di confronto e di mobilitazione per capire come le risorse migliori della scuola possano essere messe a servizio della città, nonostante le difficoltà che la stessa scuola oggi attraversa.

- **Venerdì 25 marzo** vi sarà l'incontro con una vasta rappresentanza di studenti al Palargine, per affrontare le questioni della sfida educativa, iniziando dai ragazzi in età scolare e, quindi, in una stagione della vita particolarmente delicata, ma già ricca di attese.

- **Lunedì 28 marzo** la Giornata degli artisti. Il riscatto della città non potrà inoltre avvenire senza la collaborazione del mondo degli artisti. La loro sensibilità, la capacità di percepire e descrivere l'identità della nostra città, fa di tutti loro dei testimoni privilegiati delle comuni tragedie e dell'indomabile voglia di riuscire, di farcela. Se è vero che la bellezza salverà il mondo, Napoli in particolare non si salverà senza recuperare quella dimensione della bellezza, che ne ha fatto una metropoli privilegiata nel mondo, non solo per le sue attrattive naturali, ma per il suo patrimonio artistico, musicale, per la sua genialità.

Si alterneranno in Cattedrale momenti musicali, postazioni sceniche, voci recitanti per ricordare la grandezza di Napoli, per raccontare il dramma dei sui figli d'oggi, per stringersi insieme e sognare, elaborare, progettare il futuro della nostra vita, una convivialità tra popoli diversi.

Si tratterà di un evento singolare, mirante ad accendere le luci su questo vasto mondo e sulla sua importanza per la storia del nostro riscatto. Ma è già sorto un comitato di persone esperte e disponibili, che nel tempo continuerà a tessere una rete di relazioni, a capire le ragioni di una marginalità di fatto di tanti artisti dalla scena della vita cittadina, ad interpretare e incanalare il desiderio di collaborare nelle forme opportune, a rendere dignitoso il nostro vissuto umano.

E in programma...

- Attivazione dei Distretti popolari della Cultura, per iniziativa delle Università.

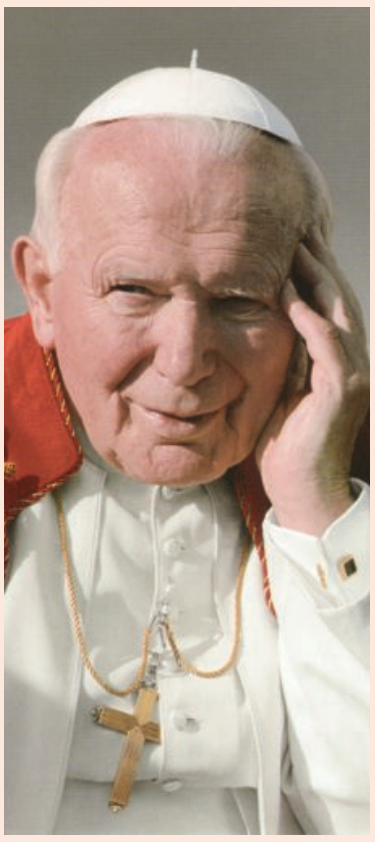
- Convegno sulla Cina.

- Mostra permanente dei Presepi

- Borse di studio per laureati.

Presentazione libro su Giovanni Paolo II e mostra fotografica.

Giovedì 31 marzo*, infatti, al Museo diocesano ci sarà un grande evento culturale, a valenza nazionale e con ricaduta internazionale. Nel corso di una grande manifestazione, infatti, si terrà la presentazione di una robusta opera del prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, sulla vita, sul magistero e sul pensiero di Papa Giovanni Paolo II, che verrà beatificato il prossimo 1° Maggio a Roma. Sarà presente l'Autore, che avrà come illustri interlocutori alte personalità del mondo della cultura.*
Per l'occasione verrà aperta una importante mostra fotografica su Papa Giovanni Paolo II, Che è stata curata dalla dott.ssa Saracino di Verona e che nel prossimo anno verrà donata alla Diocesi di Cracovia.



La scomparsa di Augusto Muojo

di **Stefania De Bonis**

Il giornalismo napoletano ha perso una delle figure più sensibili degli ultimi 50 anni: domenica 27 febbraio si è spento Augusto Muojo. Nato il 9 aprile del 1940, ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli, ha avuto accanto a sé la moglie Sonia e le figlie Solange e Francesca. Con discrezione molti colleghi hanno seguito questa lunga e coraggiosa battaglia contro un male che lo ha consumato lentamente. Augusto aveva tante persone che lo stimavano e gli volevano bene per il suo modo di essere e di proporsi, semplice, discreto e rispettoso del prossimo.
Giornalista e scrittore, editorialista dal 2005 di Repubblica Napoli, Augusto Muojo, laureato in Legge con una tesi sulla violenza nell'ordinamento italiano, aveva cominciato nel 1963 la propria carriera giornalistica al quotidiano "Il Tempo", di cui fu corrispondente fino al 1979. È stato redattore del quotidiano 'Roma' il piu' antico del Mezzogiorno e dal 1981 redattore della sede Rai di Napoli. Al Tg regione della Campania era stato poi inviato speciale e infine viceredattore capo e conduttore del Tg.
Per il Tg1 e Tg2 aveva curato i servizi da Napoli e dalla Campania.
La passione per il giornalista nascondeva però un altro grande amore: quello per la poesia e la narrativa a cui si dedicò quando nel 1998 scelse di andare in pensione.
Augusto Muojo, amato e stimato dai colleghi per serieta' e sobrieta' era stato anche presidente della Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania ed era vicepresidente della Emeroteca-Biblioteca Tucci. Dal 1998 si era dedicato alla scrittura, pubblicando due libri di poesia: 'A ritroso' e 'Stagioni smarrite' e un libro di racconti: 'Il Papa nero', tutte opere apprezzate dalla critica. Dal 2005 era editorialista della edizione napoletana di Repubblica.
L'aggravarsi della malattia, gli ha impedito di dare alle stampa un terzo libro di poesie e il suo primo romanzo. I funerali di Augusto Muojo si sono svolti lunedì 28 febbraio nella chiesa di Santa Maria della Libera al Vomero.

Beato Angelico

Il mistico della luce

di **Michele Borriello**

Nel 1469, nel suo trattato sulla pittura – Theotokon – fra Domenico da Carella per la prima volta utilizza l'appellativo con cui Fra Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Piero, passerà alla storia: «*Angelicus pictor, che prima chiamavasi Giovanni, per fama non inferiore a Giotto e Cimabue*». Ancora nel 1481 Cristoforo Landino giudicava l'artista «*angelico et vezoso et divoto et ornato molto con grandissima faciltà*». Ma è solo con la biografia del Vasari che prende definitivamente corpo l'immagine di «*questo Padre veramente Angelico, non meno eccellente pittore e miniatore che ottimo religioso, in tutte le opere e ragionamenti suoi umilissimo e modesto, e nelle sue pitture facile e devoto*». Le preoccupazioni agiografiche del biografo sono tali che, contrariamente a quanto avviene per le altre "Vite", non vengono fornite indicazioni sulla nascita, la formazione e la crescita del Pittore.

Guido di Pietro nacque a Vicchio nel Mugello, nel 1395 circa. Scarse sono le notizie pervenuteci sulla sua famiglia: sappiamo che il padre di nome Pietro, era figlio di un certo Gino. Aveva un fratello di nome Benedetto, minore di qualche anno, che lo seguirà nella carriera ecclesiastica, e una sorella Checca (Francesca) che, sposatasi verso il 1440, metterà al mondo un figlio, Giovanni di Antonio, che assisterà lo zio nei cantieri di Roma e Orvieto.

Il 31 ottobre 1417 Guido di Pietro, già noto come Dipintore, entra a far parte come miniaturista della Compagnia di San Nicolò. Nel 1419 il patrizio Barnaba degli Agli lascia per testamento ai Frati Domenicani seimila fiorini per la ricostruzione del Convento di San Marco in Firenze. Prima del 1423 è accertata la sua professione religiosa tra gli stessi Padri. Dal 1424 al 1438 lavora alacremente senza sosta ai grandi capolavori come il polittico con Madonna e Santi in S. Croce a Firenze, al "Giudizio Universale" in S. Maria degli Angeli a Fiesole e l'"Incoronazione della Vergine" ora al Louvre e l'"Annunciazione" ora al Prado.

Nel 1438 l'Angelico è a Cortona per trattare con i Domenicani una pala d'altare donata da Cosimo dei Medici in previsione della sostituzione con un suo dipinto. Da quell'anno e fino al 1446 l'artista è impegnato nella decorazione della Sala capitolare del Chiostro, delle varie celle del convento di S. Marco a Firenze. Nel 1439 prosegue la decorazione in S. Marco. Un riflesso meraviglioso e sontuoso del mondo interiore è l'"Adorazione dei Magi", nella cella 39.

Nella sala Capitolare si ammira la famosissima "Crocefissione", dipinta con il pennello dell'anima e i colori del paradiso. È una mistica elevazione al mistero della croce «*da cui pendeva il Figlio*» che versa il suo sangue preziosissimo, ben visibile, per la nostra redenzione.

Dopo alcuni lavori esplicati a Fiesole, nel 1446, l'Angelico è attivo a Roma dove lavora nell'abside di San Pietro e nel Palazzo apostolico. Nel 1455 è ancora a Roma, ove rende la sua bella anima a Dio, il 18 febbraio, nel Convento dei suoi Frati, alla Minerva. La sua pittura fu definita, già per il passato, "Pittura di Luce". Il principio ispiratore delle sue opere è proprio quello della mistica domenicana: "Contemplata aliis tradere" cioè trasmettere agli altri quello che si contempla. L'Angelico pittore trasmetteva, attraverso la Luce di Dio. Tommaso d'Aquino, suo confratello, affermava che la forma naturale perfetta è quella che non ostacola la propagazione della Luce divina. E tutte le opere eseguite dall'Angelico, a partire dal 1430, sono esercitazioni sul tema della luce. Ad esempio nella "Incoronazione della Vergine" custodita agli Uffizi: schiere di Santi e di Beati sono disposti ai lati del trono dove Cristo, assiso in maestà, incorona la Vergine che gli siede di fronte.

La profusione dell'oro e i colori vivissimi dei drappeggi ci immergono in un "paradiso" di splendente luminosità, paragonabile alla visione dantesca dell'ultimo canto del Paradiso.

E così nell'altra sublime "Incoronazione" che si conserva al Louvre, dove una variopinta moltitudine di Santi, patriarchi, angeli musicanti circonda la preziosa architettura del trono di Cristo che incorona Maria, regina del Cielo.

Si pensi, tra le tante opere, alle due "Annunciazione": una conservata a Cortona dal 1430 e l'altra, eseguita prima del 1435, esposta al Prado, a Madrid.

Il Beato Angelico, particolarmente, in queste due opere, riesce a creare con geniale semplicità l'atmosfera rarefatta dell'ambiente divino. Le opere svolgono una funzione catechetica nel puro senso della parola: toccano il cuore ed inclinano l'anima dell'osservatore all'Amore di Dio.

Per noi è inimmaginabile essere trasportati, attraverso la pittura, in un mondo di beatitudine e di pace, ma per il Beato è non solo immaginabile ma anche reso visibile a chi come noi non ha il genio mistico per immergersi in Dio.

Per lui la pittura non aveva altro scopo che quello di mostrare il mondo della gloria di Dio e dei suoi Santi, soprattutto della vergine Maria e trasformare il nostro mondo in visione cioè indirizzare le nostre menti religiosamente a Dio.

La sua pittura è quindi mirabile fonte di fede – si considerino tutte le opere dipinte nel convento di San Marco a Firenze – e la nostra fede, quindi viene alimentata dalla grazia, per cui spontaneamente le labbra si muovono per pregare.

Il gesuita senese che fu anche Arcivescovo a Capua

Il Papa parla di San Roberto Bellarmino

di **Antonio Colasanto**

San Roberto Bellarmino ci porta con la memoria al tempo della dolorosa scissione della cristianità occidentale, quando una grave crisi politica e religiosa provocò il distacco di intere Nazioni dalla Sede Apostolica. Lo ha ricordato Papa Benedetto XVI nella catechesi fatta durante l'udienza generale.

Nato il 4 ottobre 1542 a Montepulciano, presso Siena, San Roberto era nipote, per parte di madre, del Papa Marcello II. Ebbe un'eccellente formazione umanistica prima di entrare nella Compagnia di Gesù il 20 settembre 1560. Ordinato sacerdote il 25 marzo 1570, fu per alcuni anni professore di teologia a Lovanio. Successivamente, chiamato a Roma come professore al Collegio Romano, gli fu affidata la cattedra di "Apologetica"; nel decennio in cui ricoprì tale incarico (1576 – 1586) elaborò un corso di lezioni che confluirono poi nelle Controversiae, opera divenuta subito celebre per la chiarezza e la ricchezza di contenuti e per il taglio prevalentemente storico.

Si era concluso da poco il Concilio di Trento e per la Chiesa Cattolica era necessario rinsaldare e confermare la propria identità anche rispetto alla Riforma protestante. L'azione del Bellarmino – ha precisato il Papa - si inserì in questo contesto. Dal 1588 al 1594 fu prima padre spirituale degli studenti gesuiti del Collegio Romano, tra i quali incontrò e diresse san Luigi Gonzaga e poi superiore religioso. Il Papa Clemente VIII lo nominò teologo pontificio, consultore del Sant'Uffizio e rettore del Collegio dei Penitenzieri della Basilica di san Pietro. Al biennio 1597 – 1598 risale il suo catechismo, Dottrina cristiana breve, che fu il suo lavoro più popolare. Il 3 marzo 1599 fu creato cardinale dal Papa Clemente VIII e, il 18 marzo 1602, fu nominato arcivescovo di Capua.

Morì a Roma il 17 settembre 1621. Papa Pio XI lo beatificò nel 1923, canonizzò nel 1930 e proclamò Dottore della Chiesa nel 1931. San Roberto Bellarmino (1542 - 1621)- ha sottolineato il Papa - svolse un ruolo importante nella Chiesa degli ultimi decenni del secolo XVI e dei primi del secolo successivo.

Le sue Controversiae costituirono un punto di riferimento per l'ecclesiologia cattolica sulle questioni circa la Rivelazione, la natura della Chiesa, i Sacramenti e l'antropologia teologica. In esse appare accentuato l'aspetto istituzionale della Chiesa, a motivo degli errori che allora circolavano su tali questioni. Tuttavia Bellarmino chiarì gli aspetti invisibili della Chiesa come Corpo Mistico e li illustrò con l'analogia del corpo e dell'anima, al fine di descrivere il rapporto tra le ricchezze interiori della Chiesa e gli aspetti esteriori che la rendono percepibile. In questa monumentale opera, che tenta di sistematizzare le varie controversie teologiche dell'epoca, egli evita ogni taglio polemico e aggressivo nei confronti delle idee della Riforma, ma utilizzando gli argomenti della ragione e della Tradizione della Chiesa, illustra in modo chiaro ed efficace la dottrinacattolica.

Un segno distintivo della spiritualità del Bellarmino - ha spiegato il Papa - è la percezione viva e personale dell'immensa bontà di Dio, per cui il nostro Santo si sentiva veramente figlio amato da Lui ed era fonte di grande gioia il raccogliersi, con serenità e semplicità, in preghiera, in contemplazione di Dio. Nel suo libro De ascensione mentis in Deum - Elevazione della mente a Dio - composto sullo schema dell'Itinerarium di san Bonaventura, esclama: «O anima, il tuo esemplare è Dio, bellezza infinita, luce senza ombre, splendore che supera quello della luna e del sole. Nel De arte bene moriendi – l'arte di morire bene - indica come norma sicura del buon vivere, e anche del buon morire, il meditare spesso e seriamente che si dovrà rendere conto a Dio delle proprie azioni e del proprio modo di vivere e cercare di non accumulare ricchezze in questa terra, ma di vivere semplicemente e con carità in modo da accumulare beni in Cielo.

Nel De gemitu columbae - Il gemito della colomba, dove la colomba rappresenta la Chiesa - richiama con forza clero e fedeli tutti ad una riforma personale e concreta della propria vita seguendo quello che insegnano la Scrittura e i Santi, tra i quali cita in particolare san Gregorio Nazianzeno, san Giovanni Crisostomo, san Girolamo e sant'Agostino, oltre ai grandi Fondatori di Ordini religiosi quali san Benedetto, san Domenico e san Francesco.

Il Fondo Ambiente Italiano sceglie Napoli per il suo appuntamento annuale e riflette sul ruolo insostituibile della cultura contro il degrado

Una città che resiste

Servizio a cura di **Elena Scarici**

«L'Italia del terzo millennio lascerà che la cenere dell'indifferenza e dell'ignoranza soffochi la brace della grande storia italiana per secoli faro ineguagliato di cultura, stile e civiltà per tutto l'Occidente? Oppure troverà nei suoi polmoni il fiato per ridarle bagliore e per gridare al mondo che noi italiani "ci siamo ancora"?». Da questa domanda è partito il Fai (Fondo Ambiente Italia) nel convegno che si è tenuto a Napoli lo scorso 26 febbraio a Città della scienza sul tema, altamente simbolico, "Sotto la cenere.
Ruolo e storie di un Paese che resiste". Importanti relatori italiani e stranieri oltre ai Delegati e Volontari FAI hanno fatto emergere il ruolo fondamentale dell'Italia per lo sviluppo della cultura occidentale, in passato come ora, e la necessità di mantenerlo anche in futuro.

Il Fondo per l´ambiente italiano ha mobilitato storici ed economisti europei per ricostruire l´immagine dell'Italia che per secoli ha attratto l'attenzione di tutto il mondo stimolando la nostra economia, il turismo, l'agricoltura di qualità: David Freedberg, della Columbia University, e Marc Fumaroli dell´Académie française, hanno ricordato che il fascino del made in Italy affonda le radici nell´arte rinascimentale e barocca.

E per questa mobilitazione il Fai ha scelto Napoli, con coraggio e probabilmente lungimiranza. Le ragioni le spiega la presidente della fondazione, Ilaria Borletti Buitoni, *«Napoli è stata scelta per il convegno perché è una città che soffre, un luogo di meraviglia e disperazione: ma sotto la cenere esiste ancora un tessuto di forze civili culturali e sociali in grado di riscattare il paese. Da questa città simbolo delle contraddizioni di un Paese fatto di meraviglie e disperazione* – ha spiegato il Presidente Fai, Ilaria Borletti Buitoni – *vogliamo sollecitare uno scatto d'orgoglio. Spesso non teniamo conto di quanto il nostro Paese abbia rappresentato per la cultura occidentale. Eppure, la politica non mette questa ricchezza straordinaria tra le priorità»*.

La cenere sta nei paradossi raccontati dal direttore del Fai Marco Magnifico. Ad esempio la biblioteca creata da Maria Teresa d´Austria nel 1770 a Milano che ha preso la pioggia per due anni prima che il Fai rompesse lo stallo fornendo i 30 mila euro che nessuno voleva pagare per proteggere un milione e mezzo di volumi antichi, compreso l´archivio manzoniano e le partiture musicali autografe delle opere di Puccini e Verdi

Ma, sotto questa cenere, la brace è ancora attiva. Dalla Val Camonica, in cui per ogni euro di investimento se ne producono 3 di fatturato a Mantova, che inventa un festival della letteratura capace di attrarre 100 mila persone. Ma soprattutto a Napoli, dove il vulcanico Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità si "inventa" con le cooperative di giovani la possibilità di dare un mestiere a quegli stessi ragazzi a cui sono interessati anche i mercanti della droga.

«La forza di reagire si sente nel paese: sta nei ragazzi, nelle associazioni

di volontari in continua crescita», ha concluso Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidente onorario del Fai. *«La base della società ha cominciato a muoversi: quello che ancora manca è un esempio dall'alto»*.

«Noi abbiamo usato quella vetrina, il fascino dei palazzi costruiti dai Gonzaga sfruttando il meglio della cultura contemporanea, per cercare di dare il meglio della cultura contemporanea di oggi e 100 mila persone hanno risposto all'appello», ha testimoniato Marzia Corraini, una delle organizzatrici del festival della letteratura di Mantova.

Sbaglia dunque, e di grosso, che ritiene che la cultura sia un costo. La conferma arriva anche dall'economista Marco Vitale, secondo il quale *«di fronte a questa crisi, che è anche di sovrapproduzione, il nuovo ciclo economico per i Paesi maturi deve puntare proprio su maggiori investimenti in cultura»*.

Ma oltre all'impegno della società civile, dal convegno è emersa un'altra certezza: la necessità di avere un esempio dall'alto. *«Ci vogliono rispetto, morale e amore* – ha spiegato il Presidente Onorario Fai, Giulia Maria Mozzoni Crespi – *per l'Italia che è il più bel Paese del mondo e che io, sin da bambina, ho sempre concepito come unito dalle Alpi a Pantelleria perché ogni regione contribuisce alla sua bellezza»*.

Il risveglio della Sanità

Il recupero delle Catacombe di San Gennaro e la possibilità di lavoro per i ragazzi del rione

Nel convegno Fai è stato uno dei protagonisti, una di quelle braci che ancora arde sotto la cenere. Sotto la cenere dell'indifferenza e dell'incuria. L'incuria che porta al degrado più brutto, quella che ti fa pensare: «è tutto inutile, non c'è possibilità di cambiamento». E invece c'è chi ha detto no e si è rimboccato le maniche, perchè questo quartiere non può morire, soprattutto non possono soccombere i ragazzi, gli unici veri possibili protagonisti del cambiamento.

Viene così l'idea ad Antonio Loffredo, parroco della Sanità ed oggi direttore delle Catacombe di Napoli di riscoprire i talenti dei suoi ragazzi facendoli lavorare, insegnando loro un mestiere, dando un'alternativa alla strada. Attraverso lo strumento delle cooperative che oggi danno lavoro a quasi venti ragazzi. Così prende luce "La Paranza" che riunisce le giovani guide turistiche delle Catacombe, gli "Iron Angels" che lavorano il ferro e realizzano le passerelle che hanno reso le Catacombe accessibili anche ai disabili, "Sotto o ponte", laboratorio teatrale di giovani attori. I miracoli qualche volta avvengono, Con tenacia ed intraprendenza Loffredo decide di recuperare le splendide Catacombe di San Gennaro. È qui che dalla collina di Capodimonte troneggia il Santo Patrono. Si riapre la basilica paleocristiana di San Gennaro Extra Moenia la più antica esistente dedicata al santo, vengono effettuate viste notturne, e realizzato il nuovi impianto di illuminazione da un'altra cooperativa di giovani. Il risultato è straordinario: in pochi mesi il numero delle visite passa da 6.900 nel settembre 2009 a 20489 a giugno 2010.

Cosi, la discesa nelle catacombe di Napoli è stato lo sbocco naturale della tre giorni ai piedi del Vesuvio del Fondo Ambiente Italiano.

«Perchè è un insopportabile qualunquismo dire che la cultura costa» - ha ripetuto la presidente Fai, Ilaria Borletti Buitoni, che non ha nascosto la sua commozione, quando, ha presentato l'orchestra dei bambini ella Sanità La Sanitansamble, 32 piccoli capolavori che hanno iniziato la serata all'interno della Basilica di S. Gennaro Extra Moenia, adibita ad eccezionale mensa, con l'inno di Mameli.

La cultura porta ricchezza, anche nei luoghi più impervi, ha dimostrato il Fai con la sua storia di recuperi di siti archeologici, iniziative e battaglie. Contro il cemento, gli abusi, i condoni. A difesa dell'arte, l'ambiente e il paesaggio.

«Io non ho nè suonato, nè cucinato, nè lavorato il ferro», ha risposto Loffredo a chiunque si complimentasse per l'iniziativa e la serata. Perchè «bellezza e cultura vincono sempre», conclude Marco Magnifico, direttore Fai.

Ecco gli obiettivi del Fai

Proteggere, restaurare, riaprire al pubblico e far tornare a vivere splendidi gioielli d'arte e natura del nostro Paese è un lavoro impegnativo che non ammette soste. Dai castelli e complessi monasteriali ai giardini e luoghi di natura, dalle ville e case d'arte alle piccole gemme che impreziosiscono il territorio, tutti i nostri Beni necessitano quotidianamente di cure e attenzioni per garantire nel tempo la loro corretta conservazione.
Da una parte i grandi progetti di restauro conservativo, adeguamento impiantistico, manutenzione degli impianti tecnologici di sicurezza; dall'altra i tanti piccoli e grandi interventi di manutenzione ordinaria su opere e ambienti, azioni costanti che permettono un continuo monitoraggio sullo stato di conservazione e una corretta programmazione degli interventi di restauro. Un lavoro immenso che non sarebbe possibile realizzare senza il sostegno concreto di tanti italiani che credono in noi e condividono i nostri valori.
Se deciderai anche tu di dare il tuo sostegno, un altro prezioso pezzetto del patrimonio d'arte e natura italiano potrà essere salvato. Ecco tutti i Beni Fai aperti al pubblico:
** Castelli e complessi monasteriali*
** Giardini e luoghi di natura*
** Piccoli gioielli*
** Ville e case d'arte*

Parrocchia SS. Crocifisso e Santa Rita

Domenica 6 marzo, visita del Cardinale Crescenzio Sepe presso la parrocchia del SS. Crocifisso e Santa Rita, in via Scipione Rovito. Alle ore 12, Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

* * *

Ritiro spirituale interdecanale

Nell'ambito del cammino formativo del 12° decanato (Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano), martedì 15 marzo si svolgerà un incontro particolare: un ritiro spirituale interdecanale, che riguarderà il 12° e il 9° decanato, animato da frère John della Comunità di Taizè, presso la Casa decanale del 12° decanato, la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici. Per ulteriori informazioni: 081.47.09.63.

* * *

Appello Caritas

Raccolta coperte

Cari Fratelli: Pace e Bene!
Vi chiediamo, se è possibile, di effettuare una raccolta coperte per i nostri fratelli "senza fissa dimora" , in quanto in questi giorni di freddo tremendo la situazione è diventata insostenibile.
Pertanto , una volta raccolta dette coperte, potete contattare Don Giuseppe Mazzafaro, referente commissione senza fissa dimora, ai seguenti numeri cellulare 3478670216 oppure 081/44 01 89 - 081/776 14 76 , che si prenderà cura di venirle a ritirare ..
Vi ringrazio per la preziosa collaborazione e vi auguro ogni bene !
Don Enzo Cozzolino Direttore Caritas Diocesana di Napoli.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Suor Orsola Benincasa: ricollocati e restaurati i dipinti del Seicento ad opera della scuola della stessa Università

La storia ritrovata

di **Eloisa Crocco**

La Sala degli Angeli – già chiesa dell'Immacolata – dell'istituto universitario Suor Orsola Benincasa ritorna all'antico splendore, grazie alla ricollocazione dei dipinti che ne formavano l'arredo pittorico, restaurati proprio dalla Scuola Campana di Alta Formazione per la Conservazione e il Restauro dell'università. Responsabile del settore del restauro delle tele e delle superfici dipinte è Anna Adele Aprile, che ha guidato i lavori, durati cinque anni, e effettuati in collaborazione con Patrizia Irene Somma, Ferdinando Calogero e Maria Paola Campeglia.

I quadri restaurati sono sette, cinque di grandi dimensioni, e due ovali piccoli. Sono dipinti che risalgono alla seconda metà del Seicento – ad eccezione dell'*Angelo custode* di Salvator Mollo che è datato 1792 – e documentano una pagina importante della storia pittorica della città di Napoli. Si tratta dell'*Immacolata Concezione* di Andrea Vaccaro, *San Giuseppe e il Bambin Gesù* e *La Trinità con San Gaetano* di Andrea Malinconico, *Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine Bambina* di Santillo Sandino e il già citato *Angelo custode* di Salvator Mollo. I due ovali, situati ai lati dell'altare maggiore in marmo bardiglio, rappresentano *Sant'Agostino* e *Sant'Antonio Abate*, e furono commissionati ad Andrea Malinconico dal vicerè Pedro Antonio d'Aragona.

In occasione della ricollocazione dei dipinti, ufficializzata il 25 febbraio alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino, è stata organizzata proprio nella Sala degli Angeli – da tempo utilizzata come prestigiosa cornice per conferenze e convegni - una giornata di studio, per illustrare al pubblico le fasi in cui si è articolato il delicato lavoro prima di restauro delle tele e poi di ricollocazione delle stesse. Sono stati gli stessi restauratori a spiegare metodologie e procedimenti, ma alla giornata di studio hanno preso parte anche autorevoli studiosi quali Pierluigi Leone De Castris, Ferdinando Bologna, Stefano Causa e Gaetana Cantone.

Dunque l'Università si riappropria dei suoi gioielli e nello stesso tempo se ne riappropria la città intera, che vede tornare alla collocazione originaria una parte della sua storia. Il restauro è frutto del lavoro svolto da una scuola molto qualificata, importante palestra per i giovani studenti che muovono i primi passi nel mondo del restauro apprendendone le tecniche e i segreti da docenti altamente qualificati. La Scuola Campana di Alta Formazione per la Conservazione ed il Restauro è diretta da Giovanni Coppola ed è sicuramente una delle eccellenze della nostra città, che sta arricchendo di sempre nuovi pezzi il Museo Storico dell'ateneo diretto da Anna Adele Aprile. Il restauro in questione è stato il risultato più importante raggiunto in questi anni dalla scuola, perché, come spiega la stessa Adele Aprile, «*riportare i manufatti dalla sede da dove si erano rimossi rappresenta l'atto conclusivo di un progetto conservativo che ha per obiettivo quello di essere il positivo transito tra passato e futuro dei manufatti. Ma in questo caso si è trattato di un lavoro davvero speciale perché ha implicato il completo arredo pittorico della Chiesa dell'Immacolata, oggi Sala degli Angeli, che rappresenta l'identità storica dell'intera cittadella monastica del Suor Orsola Benincasa, con ben sette dipinti a olio su tela di grandi dimensioni realizzati da grandissimi pittori, che nel loro insieme ci offrono una pagina della pittura napoletana della seconda metà del XVII secolo davvero irripetibile*».

Nuovo spazio a via Duomo

Piazzetta Filangieri sarà disegnata dai ragazzi di Forcella

di **Andrea Acampa**

La piazza la ridisegnano i piccoli alunni di Forcella. Questo è il futuro di piazzetta Filangieri, l'area occupata per anni dal cantiere della metropolitana, proprio all'altezza dell'omonimo museo. A sistemare lo spazio, che dovrebbe rientrare nel programma di riqualificazione del Centro storico "Piu – Europa", sarà Palazzo San Giacomo che ha preso in considerazione le esigenze di commercianti e residenti della zona. Proprio le associazioni di via Duomo e Forcella, infatti, si sono ribellate all'idea di creare un parcheggio per quaranta posti auto nello slargo, invece, che ripristinare l'area verde che c'era prima dell'avvento del cantiere. Esprime la sua soddisfazione per una battaglia vinta con civiltà, con partecipazione democratica e con una grande testimonianza degli alunni della Scuola Ristori di Forcella che vedranno realizzato il loro sogno e la loro idea progetto di un'area verde in piazzetta Filangieri, l'assessore Wurzburger.

«*Dal primo momento* – commenta Gianfranco Wurzburger, assessore alla Vivibilità della II Municipalità – *mi sono schierato insieme ad altri consiglieri della Municipalità al fianco degli alunni della scuola Ristori, affinché nell'area liberata dal cantiere della Metropolitana di piazza Filangieri non si realizzasse un parcheggio per auto, ma bensì uno spazio verde dove i ragazzi del quartiere Pendino potessero intrattenersi giocando con i loro amichetti e con i loro genitori. Uno spazio* – continua Wurzburger – *che prima del 1999 era già un'area verde con alberi e aiuole, ed ora grazie anche all'Assessore Agostino Nuzzolo che ha recepito le istanze dei bambini e dei residenti lo spazio liberato dal cantiere, diventerà un'area di aggregazione per ragazzi e adulti*».

Stavolta, ha prevalso il buon senso dell'amministrazione comunale, che nei mesi

precedenti aveva già disegnato un progetto per allestire uno spazio deputato alla sosta dei veicoli di quanti arrivavano al centro storico. A disegnare i progetti sono stati gli alunni di Forcella che hanno pensato fin da subito ad un'area verde attrezzata con tanto di giostre. È giunto, dunque, anche l'assenso dei residenti e dei negozianti della zona che si sono offerti per monitorare l'area e anche finanziare qualche piccolo intervento per aiutare Palazzo San Giacomo nel restyling da effettuare in tempi rapidi. «*Infine* – conclude soddisfatto Wurzburger – *nel corso dell'incontro ho ribadito che realmente esiste l'esigenza di avere altri stalli per la sosta delle auto nella zona di via Duomo, ma questa necessità non può essere risolta negando un diritto al verde dei nostri ragazzi. I posti auto su strisce blu si possono agevolmente realizzare in via Arte della Lana, in via Bartolomeo Capasso, in Largo San Marcellino ed in altre traverse di via Duomo dove oggi dettano legge gli abusivi*». Ora, nell'area, si aspettano gli interventi dell'Ue dopo l'approvazione del Piu per il restauro del Museo Filangieri, il recupero di Villa Ebe e ad ulteriori lavori per l'Albergo dei Poveri, senza dimenticare le necessarie progettazioni per gli interventi nel centro storico funzionali al Forum delle Culture del 2013.

All'auditorium della Giunta Regionale la presentazione del Rapporto Unicef 2011

Dai giovani il futuro di Napoli

di **Ludovica Siani**

L'auditorium della Giunta Regionale, presso il centro direzionale di Napoli, ha ospitato l'incontro per la presentazione, che è avvenuta contemporaneamente in tutti i comitati Unicef del mondo, del Rapporto Infanzia 2011 dal titolo *Adolescenza. Il tempo delle opportunità*. Accanto al presidente regionale Unicef, Margherita Dini Ciacci hanno partecipato al tavolo della discussione molte istituzioni, ma i veri protagonisti sono stati i tantissimi giovani che hanno affollato la sala, provenienti da tutta la regione. L'incontro si è aperto con l'inno internazione dell'Unicef e con una piccola performance dei ragazzi dell'Istituto di Nisida accompagnati dal cantautore Pino de Maio, da anni impegnato nel sociale e con giovani, del brano Maria Luna, dall'omonimo spettacolo teatrale. «*Sono orami un milione i ragazzi detenuti nel mondo*» ha ricordato il direttore dell'Istituto Gianluca Guida «*e questo è un fallimento della società. Torniamo a guardare ai giovani con più attenzione attraverso rinnovate opportunità, sperando che Napoli possa essere avanguardia e faro di questo cambiamento*».

Ed è soprattutto ai giovani che era rivolto l'incontro: ai giovani che capiscono, che analizzano i problemi e che vogliono cambiare le cose. Così tutte le scuole presenti hanno partecipato attivamente presentando un piccolo dossier sulle opportunità che il territorio campano offre loro, perché come ricorda Margherita Dini Ciacci «*Solo attraverso le opportunità offerte si crea il futuro*». Iniziando dai più piccoli della scuola primaria del quartiere Arenella, che attraverso gli occhi di bambino hanno descritto il loro quartiere, ai ragazzi della scuola di Ponticelli, periferia di Napoli, che hanno lavorato sul micro-cosmo della loro scuola analizzandone i problemi di dispersione scolastica, di reclutamento ai clan, dell'assenza dello Stato e dell'informazione. I giovani di Caserta hanno messo l'accento sul disagio, sulle possibilità a volte troppo lontane o inesistenti, ma anche sulle loro ambizioni e sulla voglia di brillare con le proprie qualità.

Don Luigi Merola, presente all'incontro, ha sottolineato la fondamentale importanza che per i giovani deve avere la cultura «*È necessario riscattare il nostro territorio e sconfiggere studiando il cancro sociale, la camorra. È la cultura che vi rende padroni delle vostre vite*». A seguire i ragazzi di Avellino, di Acerra, le ragazze di Benevento unite nell'espressione artistica della danza, e le ragazze di Marcianise che hanno condotto una vera inchiesta perché nella loro scuola sono molto frequenti i casi si gravidanza in adolescenza. Tantissime altre voci si sono aggiunte in questo grido misto di dolore e speranza, ma come ha più volte sottolineato il presidente regionale Unicef: «*Se si sta insieme, uniti, qualcosa cambia*».

Il Cardinale Sepe ha inaugurato una nuova stazione dei Carabinieri in piazza Guglielmo Pepe

Un segnale di unità

«*Avvicinare il corpo dei Carabinieri alla popolazione, fornire sempre maggiore sostegno, far sentire la propria vicinanza e dare un segnale forte alla cittadinanza, specialmente in zone dove sono più pesanti i disagi*». Questi tra gli obiettivi illustrati dal Comandante Interregionale dei Carabinieri, il generale Maurizio Scoppa, venerdì scorso alla cerimonia di inaugurazione e di intitolazione della nuova sede del comando stazione carabinieri Napoli-Borgoloreto all'appuntato Raffaele Russo, medaglia d'oro al valor militare alla memoria. La struttura in piazza Guglielmo Pepe, che prima apparteneva all'esercito, è diventata ora un nuovo presidio di grande importanza sia dal punto di vista strategico sia da quello simbolico. A comandare la struttura il maresciallo capo Giancarlo De Bellis che dirigerà i militari dell'Arma tra Forcella, la Maddalena, le Case nuove e ovviamente la zona del Mercato. Oltre 35mila i cittadini che occupano i tre chilometri quadrati serviti dalla stazione di Borgoloreto (9mila abitanti per chilometro quadrato).

A ricordare l'impegno nella lotta all'illegalità anche il capitano Narducci, comandante della compagnia Stella. «*È motivo di grande soddisfazione* – commenta Giovanni Russo, figlio dell'appuntato al quale è dedicata la struttura – *ricordare così l'esempio di mio padre. Ero bambino quando ci ha lasciato e spero che sia d'esempio per tutti*». Per il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro la nuova stazione di Borgoloreto mostra l'attenzione delle istituzioni nei confronti dei cittadini. «*È un segnale importante* – dice il governatore - *in un quartiere difficile*». Presenti all'incontro, insieme alle istituzioni civili cittadine e quelle militari anche il cardinale Crescenzio Sepe accompagnato dai padri carmelitani della vicina chiesa del Carmine che hanno donato alla caserma un'icona della Madonna Bruna.

«*Queste cerimonie* – afferma Sepe che ha voluto visitare le varie aree della caserma - *sono espressione di una presenza dello Stato che riesce a dare sicurezza, tranquillità e quel senso di civiltà sul territorio. Se noi le uniamo tra loro formano una forza unica, così come l'unione di tutti i sacerdoti che formano la Chiesa, una forza indissolubile*». Tra i presenti all'inaugurazione della stazione di piazza Guglielmo Pepe anche il presidente del Consiglio Provinciale di Napoli, Luigi Rispoli che assicura: «*L'apertura di questo nuovo e importante presidio delle forze dell'ordine rappresenta un'occasione importantissima per tutti i cittadini del quartiere che chiedono maggiore contrasto alla criminalità*». Ringraziano i carabinieri anche il presidente del Consiglio comunale, Leonardo Impegno e l'assessore alla Vivibilità della II Municipalità, Gianfranco Wurzburger. «*È una duplice festa* – dice Wurzburger commentando la presenza di tanti cittadini del quartiere - *questa nuova caserma tra via Marina, piazza Guglielmo Pepe e il corso Garibaldi rappresenta un deterrente per chi vuole delinquere e allo stesso tempo è un segno tangibile dell'affetto, della stima, della riconoscenza della Comunità nei confronti dell'Arma dei Carabinieri*».

Andrea Acampa

I dati significativi

(l.s.) *Il Rapporto Unicef "La condizione dell'infanzia nel mondo 2011- Adolescenza. Il tempo delle opportunità" si sofferma su un'età di fondamentale importanza. È il momento in cui ci si prepara a diventare adulti. Infatti è proprio durante l'adolescenza che si manifestano chiaramente i più grandi segni di disuguaglianza e povertà. Oggi nel mondo, secondo la definizione dell'ONU, è adolescente un individuo di età compresa tra i 10 e i 19 anni, vive nei Paesi in via di sviluppo, l' 88% del totale. I Paesi meno progrediti ne ospitano solo il 16 %. Si sono registrati moltissimi miglioramenti per i bambini fino a 10 anni, la diminuzione del tasso di mortalità infantile del 33% e le bambine con le stesse opportunità di frequentare la scuola primaria dei loro coetanei di sesso maschile, e questo grazie agli investimenti che sono stati fatti.*

D'altra parte c'è ancora molto da fare perché attualmente più di 70 milioni di adolescenti, a livello globale, non frequentano la scuola secondaria. Le percentuali più basse si registrano nell'Africa orientale e meridionale, con dei tassi netti d'iscrizione pari al 24% dei ragazzi e il 22% delle ragazze. Questo facilita il reclutamento dei giovani e di conseguenza lo sfruttamento, gli abusi, le violenze. Ancora di più le ragazze che rischiano matrimoni e gravidanze precoci, attualmente nel mondo in via di sviluppo una ragazza adolescente su cinque è sposata, incorrendo così nei rischi di moralità materna e di infezioni da HIV, che soltanto il 19% delle ragazze e il 33% dei ragazzi ne ha una conoscenza adeguata. Elevatissimi, oltre all'istruzione, restano i rischi connessi alla salute, all'alimentazione. Così aumenta anche la disoccupazione, perché vengono richieste qualifiche e competenze che questi ragazzi non hanno o non possono avere, finendo per trascurare una grandissima risorsa demografica unica e un enorme spreco di talenti. È inoltre importante preparare i giovano adolescenti ad essere cittadini del mondo e ad affrontare le sfide e i cambiamenti globali del presente e del futuro.

«Milioni di giovani in tutto il mondo stanno aspettando maggiori interventi da parte di tutti noi. Il fatto di fornire a tutti i giovani gli strumenti di cui hanno bisogno per migliorare la propria vita favorirà la nascita di cittadini economicamente indipendenti e pienamente impegnati nella vita civile, nonché capaci di offrire un contributo attivo alla loro comunità. » ha dichiarato Anthony Lake, direttore generale Unicef.

I premiati

Per i vincitori, primi tre di ogni sezione, borse di studio, rispettivamente, di 500, 300 e 150 euro, e una targa per tutti. La giuria, presieduta da Salvatore Palomba si è avvalsa dell'impegno della figlia del maestro Bruni, Adriana, Armando De Rosa presidente della Pro Loco Villaricca promotrice del Premio, il giornalista Pietro Gargano, il maestro Antonio Landolfi, Bruno Palmieri dell'Ufficio Scolastico Regionale, Vincenzo Palumbo, assessore alla cultura del Comune di Villaricca. All'edizione 2010 hanno preso parte circa 40 scuole di Napoli e Provincia presentando elaborati grafici, temi, poesie e performance musicali attinenti il tema della canzone napoletana che riscuote molto successo e permette ai giovani studenti delle medie inferiori di esprimersi liberamente sotto il profilo artistico. Gettonatissima la sezione poesie ed elaborato grafico con 130 disegni tutti di grande impegno. A farla da padrona, nella sezione musica, i cori che in alcune scuole sono riusciti a coinvolgere l'intera platea scolastica.
Tra gli elaborati della sezione temi il primo premio è stato assegnato a "La villanella: poesia e musica del Rinascimento" di Giorgia Priore, classe II A, scuola media Darmon di Marano di Napoli; 2° classificato "Emozioni in una canzone" di Sara Salemme della scuola media Ada Negri di Villaricca; 3° classificato "Le canzoni napoletane" di Guarino Martina, dell'Ics Bovio-Colletta di Napoli. Tra le 49 poesie in gara la giuria assegna il primo premio a "Uocchie" di Laboratorio "Diventiamo scrittori" dell'Istituto "Aristide Gabelli" di Napoli; 2° classificato "'A pace" di Francesca Di Lorenzo della scuola media "G. Impastato" di Giugliano; 3° classificato "'E culure 'e Napule" della II F della scuola media "G. Ciaramella" di Afragola. Per la sezione canora sul gradino più alto del podio "Vesuvio" del gruppo della scuola media "Alighieri-Pacinotti" di Marigliano composto da Andrea Auriemma, Gennaro Morra, Luigi Monda, Giusy Torre, Anna Capretti, Alessandra Capretti, Dora Caliendo; 2° classificato "Dicitencello vuje" di Giuseppe Di Lorenzo della scuola media "Nicola Romeo" di S. Antimo; 3° classificato "Maliziusella" eseguita da un gruppo di allievi della scuola media "Di Giacomo" di Qualiano composto da Ida Onesto, Rocco Guarino, Immacolata Scorza, Francesca Russo, Carmela Palma.
Per la sezione grafico-pittorica, 130 gli elaborati in gara e primo premio a "Suoni e colori di Napoli" di Carmela D'Auria, della scuola media "Mosè Mascolo" di S. Antonio Abate; 2° classificato "Funiculì Funiculà" di Francesca Sora della scuola media "Cante" di Giugliano; 3° classificato Flavia Gentile della scuola media "Maturi" di Napoli.

Settima edizione del Premio "Villaricca-Sergio Bruni"

Vince la solidarietà

Devoluto all'associazione "Punto Cuore" il primo premio vinto dai giovani dell'Istituto "Gabelli" di Napoli

Servizio a cura di **Angela Fabozzi**

È venuta proprio dai giovani una grande lezione di solidarietà ed umiltà. Nella manifestazione finale del premio "Villaricca Sergio Bruni. La canzone napoletana nelle scuole", sono stati loro, i giovani dell'Istituto "Gabelli" di Napoli, i vincitori del primo premio della sezione poesia, a gettare un ponte di solidarietà verso i coetanei che si trovano in una condizione di disagio. È stato, infatti, emozionante e particolarmente intenso il momento in cui le giovani allieve del laboratorio "Diventiamo scrittori" del "Gabelli", hanno voluto devolvere il premio di 500 euro all'Associazione "Punto Cuore", per contribuire ad offrire qualcosa di più a ragazzi meno fortunati. A ritirare l'assegno sono saliti sul palco grati e commossi padre Guillaume Trillard e i rappresentanti di Punto Cuore in Campania Patrick Felici e Mélanie Delesalle impegnati quotidianamente in azioni umanitarie.

Ancora una volta il Premio "Villaricca Sergio Bruni" ha dimostrato che è possibile coniugare cultura, entusiasmo e solidarietà ed il risultato è sempre eccellente. La cerimonia conclusiva della settima Edizione del Premio ha confermato, se mai ve ne fosse stato bisogno, che i più giovani sono legati alle proprie radici ed al proprio territorio anche se nel quotidiano praticano la globalizzazione.

«*Vanno educati alla bellezza* – ha esortato il maestro Salvatore Palombo – *perchè la bellezza è alla base di qualunque comportamento. Se i giovani vengono educati al bello, non hanno necessità di essere educati alla legalità o ad altro. Educare alla bellezza, per l'arte, per la poesia, per la musica è un'azione formativa totale, che induce a perseguire comportamenti corretti*».

«*Questo premio* – ha sottolineato l'attrice Anna Maria Ackermann, che ha presentato la kermesse tenutasi in una gremita Tensostruttura a Villaricca lo scorso 19 febbraio – *vuole essere una forma di difesa, Chest'è pane d'a casa nosta!*».

«*L'obiettivo del premio* – ha ribadito Armando De Rosa, presidente della Pro Loco, che promuove l'iniziativa da sette anni insieme con il Comune – *è quello di rendere la canzone napoletana uno strumento educativo, volto a creare l'identità di un popolo, e un'occasione di sviluppo del territorio. L'esperienza sin qui condotta ha dimostrato come l'idea del Premio sia efficace non solo rispetto all'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo della canzone napoletana, ma anche per tenere viva la memoria della "Voce di Napoli", come la definì Eduardo De Filippo*».

E la manifestazione conclusiva del Premio, dopo due anni nella location dell'Auditorium della Rai di Napoli, è tornata a Villaricca. La Tensostruttura di via Napoli era un vociare entusiasta di giovani studenti delle quaranta scuole di Napoli e provincia, che hanno preso parte al momento conclusivo dell'iniziativa. Palpabile l'entusiasmo ed il coinvolgimento di tutti gli studenti e degli insegnanti ogni volta che uno dei premiati è salito sul palco per il giusto riconoscimento e per ricevere il premio in danaro insieme alla targa dalle mani delle personalità presenti. A premiare i giovani vincitori, tre per ogni categoria, sono stati: il poeta Salvatore Palomba, il vicepresidente dell'Odg Mimmo Falco, il presidente De Rosa, l'assessore alla Cultura, Enzo Palumbo.

Anche quest'anno il Premio ha fatto emergere veri e propri talenti, nel campo della poesia, dell'arte pittorica e della musica. Ognuno di loro sia singolarmente che in gruppo, si è impegnato per dare il massimo ed è stato premiato con scroscianti applausi. Coinvolti e commossi gli artisti che ancora oggi mantengono viva la tradizione di Sergio Bruni, a partire da sua figlia Adriana e dal suo ultimo allievo, Mimmo Angrisano, il quale sta conducendo uno studio sul Maestro con una raccolta di canzoni che a breve verrà messa in circolazione grazie alla collaborazione con la Pro Loco di Villaricca. Sul palco anche i fratelli Antonio e Domenico Frate, vincitori della precedente edizione del Premio.

«*Nel 2011* – ha ricordato il presidente De Rosa – *ricorre il decennale di questo lavoro di recupero della musica del maestro Bruni. Abbiamo iniziato festeggiando gli 80 anni del maestro che quest'anno avrebbe compiuto 90 anni. Siamo sicuri che questa volta, anche grazie al lumicino che il Premio tiene acceso, le Istituzioni non si dimenticheranno dell'evento. A tutti i napoletani* – ha aggiunto con una punta di amarezza il presidente, lanciando una sfida – *l'invito di raccogliere la sfida ed aprire un nuovo ciclo per la nostra bella città. Lasciamo a casa i "napolesi", facciamo vedere i napoletani veri di cosa sono capaci, prendiamo esempio dall'entusiasmo di questi giovani dai quali abbiamo tanto da imparare*».

Ed è proprio nella convinzione di tutto ciò che la Pro Loco di Villaricca è già al lavoro per la prossima edizione.

Uno scrigno di sentimenti, passioni e storia

Il Premio Sergio Bruni, oltre a mantenere fede agli impegni premiando i giovani studenti delle scuole medie di Napoli e provincia, che hanno preso parte al concorso indetto dal Comune e dalla Pro Loco di Villaricca con il supporto del Miur Campania, ogni anno si arricchisce di approfondimenti e studi sul Maestro Bruni e sulla canzone napoletana, prezioso scrigno di sentimenti, passioni e storia della genia napoletana tanto da essere proposta quale bene immateriale da tutelare come patrimonio dell'umanità.

Un obiettivo non da poco per chi, come la Pro Loco di Villaricca, nelle vesti del suo presidente Armando De Rosa, si batte da oltre un decennio affinchè la canzone napoletana possa costituire un prezioso "tesoro" per il popolo napoletano. «*Il Premio "Sergio Bruni. La canzone napoletana nelle scuole"* – ha sottolineato Armando De Rosa – *è una realtà da ben sette anni e ad ogni edizione c'è sempre maggiore entusiasmo e coinvolgimento da parte dei giovani. L'iniziativa ci permette di tenere vive le nostre radici passando il testimone ai più giovani. Ogni anno rinnoviamo l'emozione di scoprire dei talenti che, grazie a questo Premio, possono emergere ed avvicinarsi alla canzone napoletana in modo professionale*».

Intanto l'immenso patrimonio del Maestro Bruni, di cui si contano ben ottocento canzoni nell'Archvio Sonoro della canzone napoletana, ad ogni edizione del Premio che porta il nome del Cantore di Villaricca, si impreziosisce di nuovi elementi che concorrono a rafforzare l'identità territoriale di tutta la Campania e di Villaricca che ha dato i natali a Sergio Bruni.

Ma l'obiettivo non è solo artistico, è molto più ambizioso ed ha una lodevole valenza sociale. «*Penso che il Premio* – ha concluso amaramente De Rosa – *abbia dei buoni risultati anche come deterrente contro la dispersione e l'imbarbarimento dei giovani che non trovano valvole di sfogo specialmente in alcuni quartieri napoletani che meritano un'attenzione maggiore. Perciò si deve fare tanto di più. La Pro Loco porta avanti con fatica il Premio Villaricca Sergio Bruni. Il percorso potrebbe essere meno arduo se solo le istituzioni, ed innanzitutto quella locale, capissero che è questa la strada da percorrere per salvaguardare i giovani, il nostro futuro ed il nostro passato*».

Il Premio istituito nel 2003 dal Comune e dalla Pro Loco di Villaricca coinvolge i ragazzi delle scuole medie di Napoli e provincia e si avvale della collaborazione dell'Archivio Sonoro della Canzone Napoletana e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania. L'evento culturale presso i più giovani, coniuga valorizzazione delle proprie radici, tradizione, cultura e futuro e punta a superare la mera operazione nostalgica del glorioso passato canoro napoletano, con la riscoperta dei sentimenti più veri declinati con passione e dedizione dai giovani talenti, che vengono scoperti ad ogni edizione.

Un'operazione che un po' alla volta sta riuscendo nell'obiettivo anche con la collaborazione degli insegnanti i quali istradano i giovani con talento artistico verso questa realtà locale che favorisce l'apprezzamento per la canzone napoletana, che nei suoi cinque secoli di vita ha rappresentato la forma di poesia più vicina al popolo raccontando le passioni, l'indole, la storia e i costumi di un popolo che non ha eguali nel mondo.

Premiazione dei ragazzi della scuola prima classificata sezione poesia: padre Guglielmo Trillard, Salvatore Palomba, Annamaria Ackerman, Patrich Felice

Al Teatro Bellini le coreografie di Emiliano Pellisari per il Purgatorio di Dante

A metà tra la terra e il cielo

Un luogo sospeso, a metà tra la terra e il cielo. Questo era il Purgatorio per Dante e così lo rappresenta al teatro Bellini di Napoli fino al 6 marzo il regista e coreografo Emiliano Pellisari con la sua compagnia di ballerini-acrobati.

Già autore del musical *Inferno,* Pellissari porta al Bellini il secondo spettacolo della trilogia dantesca: *Divina Commedia: Cantica II.* Se l'Inferno era luogo atemporale e materiale, con corpi nudi e duelli tra angeli e demoni, il Purgatorio è più mistico e rappresenta il percorso allegorico dell'uomo in ascesa verso Dio. Lo spettacolo è composto da 14 "quadri" che per 85 minuti si susseguono senza soluzione di continuità. Li introduce l'elemento geometrico della sfera, che «simboleggia – ricorda Pellissari – la perfezione divina nella tradizione classica». Al suo interno l'assolo di una ragazza che danza sospesa nell'aria.

«È l'anima cui Dio ha dato la vita e che ha il libero arbitrio di scegliere il bene e il male, l'alto e il basso». Dagli studi sul teatro ellenistico e su quello fantastico rinascimentale, fino a quelli sulle invenzioni meccaniche seicentesche nasce lo stile, personalissimo, del romagnolo Emiliano Pellissari: una sorta di Moses Pendleton di casa nostra, visto che la sua compagnia ricorda molto da vicino lo stile dei Momix. Come il suo alter ego americano, Pellissari è un maestro dell'illusionismo coreografico, bravo al punto da riuscire a far danzare in aria i suoi ballerini grazie all'utilizzo di un complicato e invisibile sistema di cavi, funi ed elastici che nasconde abilmente grazie a un impianto scenografico basato su un gioco di luci e di effetti speciali. Così rende allo spettatore l'illusione di corpi che si muovono in assenza di gravità, coniugando danza, mimica e ginnastica artistica. Librato nell'aria è il corpo di ballo composto da Marianna Porceddu, Annalisa Ammendola, Giulia Consoli, Gabriele Bruschi, Yari Molinari e Patrizio Di Diodato, mentre Nicola Marcucci e Laura Amedei sono le voci narranti che scandiscono, con brani della seconda cantica della Commedia, le diverse figure coreografiche. Bellissime quelle che impegnano i ballerini-acrobati a incrociarsi in aria dai quattro lati del palco, o a trasformarsi da fiori a uccelli che volano via, accompagnati da musiche di Mozart, Bach, Satie, Stravinskj, Debussy, Rossini, Vivaldi. È il trionfo del physical-theatre e di una rappresentazione che coinvolge i sensi, rendendo vivo e visibile ciò che Dante scolpiva solo con la parola.

Ida Palisi

Presentato il libro di Corigliano per descrivere la vita eterna e come fare per arrivarci

Preferisco il Paradiso

di **Giovanni Colaleo**

Per scrivere un libro con il fine di trasmettere al lettore la convinzione che ciò che si legge non è un'utopia, è vero e si può realizzare, lo scrittore deve necessariamente tener conto di due aspetti fondamentali: essere convinto e quindi avere la certezza che quello che scrive è realizzabile, ma ancor di più deve amare ciò che scrive. Questa prima impressione traspare subito quando si legge "Preferisco il Paradiso" edito da Mondadori, l'ultimo lavoro di Giuseppe Corigliano "Pippo per gli amici", portavoce da oltre quarant'anni della Prelatura dell'OPus Dei in Italia.

Per l'uomo moderno sempre più alla ricerca della felicità, il libro di Corigliano offre sicuramente la possibilità per una sana riflessione semplice ma allo stesso tempo di grande profondità sul senso del vivere, dando una risposta più che mai plausibile, su quello che ci attende dopo la morte.

Sono concetti quelli di Corigliano che non possono lasciare indifferenti anche i più tenaci assertori dell'ateismo pratico e del materialismo. Di sicuro dopo aver letto il libro a dire di molti la sensazione che lascia è quella di un certo benessere interiore, che fa assaporare, quasi toccare con mano il Paradiso, già qui su questa terra.

In un'epoca come la nostra dove tutto intorno a noi sembra parlare di negatività e porta inevitabilmente al pessimismo quando si pensa alla fine della vita che arriva per ogni persona con la morte come ad un epilogo nefasto, l'uomo ha bisogno di sentirsi dire che il Paradiso c'è e ci sta aspettando. Proprio questo messaggio Corigliano ha cercato di realizzare e di trasmettere attraverso le pagine di questo volume.

Con uno stile chiaro e semplice l'autore analizzando i passi più suggestivi offerti dalla lettura dei Vangeli in cui Gesù parla apertamente della vita eterna e del Paradiso, riporta nel lettore elementi di riflessione positiva e reale che trova applicazione pratica nella vita ordinaria di tutti i giorni, che ci vede impegnati con il prossimo nelle relazioni familiari, di amicizie e di lavoro. E la chiave per entrare nel paradiso si guadagna in questa vita ed ha un nome "Amore".

«*Lo scopo del libro* – spiega Corigliano - *è far capire al lettore che nella vita l'essenziale è l'amore, voler bene agli altri veramente, tutto il resto è in funzione dell'amore. Se poi il lettore dopo aver letto il libro, si andasse a confessare, sarebbe questo il vero successo del libro e non tanto la tiratura*».

La presentazione del libro è avvenuta presso l'Aula Magna della Residenza Universitaria Monterone in via Crispi venerdì 25 febbraio ed ha suscitato un grande interesse con la partecipazione attenta dei numerosi invitati, destando nei presenti una forte, positiva impressione. Corigliano intervistato dal Caporedattore della Redazione RAI di Napoli Massimo Milone, ha risposto alle domande di Milone e dei presenti con la solita amabilità che lo contraddistingue.

Audizioni Orchestra Scarlatti per nuovi strumentisti e voci

Nuova Orchestra Scarlatti tel/ La Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli indice audizioni per "Strumentisti" e "Voci" in modo da offrire la possibilità a tutti gli interessati di essere ascoltati per eventuali inserimenti nell'attività dell'Orchestra.

Le audizioni sono aperte a giovani strumentisti che non abbiano superato i 35 anni di età nelle categorie di Archi (violino, viola, violoncello, contrabbasso) e Fiati (flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone) e alle Voci (soprano, mezzosoprano, contralto, tenore, baritono, basso) e si terranno a Napoli presso la ex Chiesa Santa Maria di Betlemme in salita Betlemme 12-13, Napoli (zona Chiaia-via dei Mille).

Per tutte le informazioni sulle modalità di partecipazione, prove e calendario delle audizioni basta telefonare in segreteria al numero 081.410175 (dal martedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 13.30), scrivere una mail a info@nuovaorchestrascarlatti.it oppure consultare il sito www.nuovaorchestrascarlatti.it.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00 - abbonamento annuale € 40 - c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco - Stabilimento Tipo-Litografico - Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Tommaso d'Aquino e la scienza nel Medioevo e oggi

Lunedì 7 marzo, alle ore 11, nell'Aula magna della Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, si terrà una Lectio Thomae.
Interverranno: prof. Michele Malatesta, dell'Università degli Studi "Federico II" e prof. Gaetano Castello, Pftim

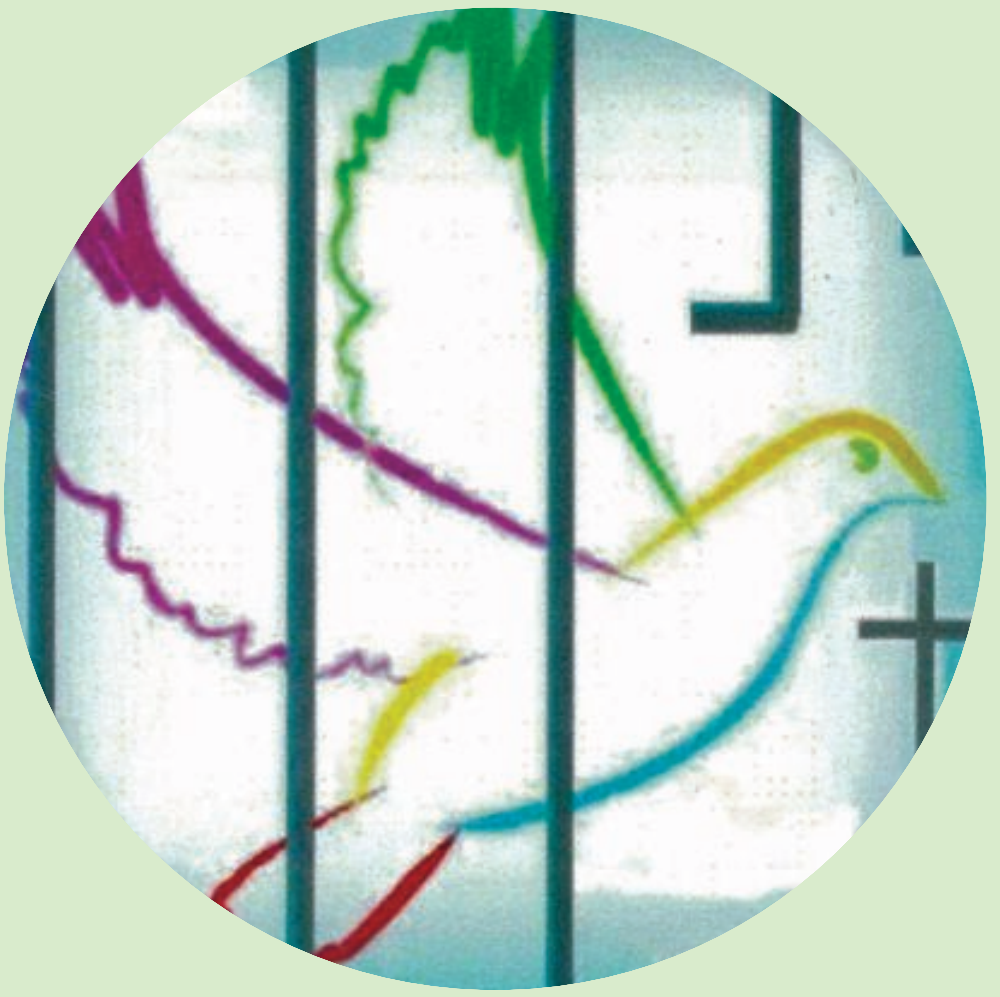
Che cos'è la Lectio Thomae

Uno dei compiti del cattedratico nell'Università medievale era quello del legere, cioè commentare analiticamente un testo della tradizione filosofica e teologica, spesso innovando e aprendo nuovi orizzonti di pensiero. L'ininterrotta tradizione di studi tomisti nella città di Napoli, dove Tommaso d'Aquino studiò e insegnò, ha conservato la pratica della lectio, ovvero della lettura di testi o luoghi della vastissima produzione l'Angelico.
La Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, rilanciando la pratica della Lectio Thomae, l'affida a eminenti studiosi del pensiero dell'Aquinate.
Le Lectiones, tenute ogni anno il 7 marzo (data di nascita al cielo di Tommaso d'Aquino) sono pubblicate nella nuova serie della collana Quaderni di Filosofia.
Michele Malatesta è docente emerito dell'Ateneo federiciano di Napoli e autore di numerose pubblicazioni. Nel 2010 M. Castagna e S. De Carlo hanno curato un volume – Lo spazio della parola.
Studi in onore di Michele Malatesta – sigillo di un debito nei confronti del professore, che, ricollocando la filosofia in una dimensione esperienziale, è stato capace di accompagnare nei dedali della logica con umanità, cura e rigore.
I "Quaderni di filosofia" sono una collana di studi e ricerche monografiche e interdisciplinari attinenti le scienze filosofiche. Esprime il frutto delle attività di laboratorio e di ricerca promosse dal Seminario permanente di Studi Storico-filosofici della Sezione San Tommaso d'Aquino.
Per informazioni e richiesta di copie: Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso d'Aquino, Viale Colli Aminei 2, 80131 Napoli. Tel. 081.741.00.00 - fax 081.743.75.80 - e-mail: pftim@tin.it

Ufficio di Pastorale Carceraria

Umanizzare le carceri

Convegno diocesano al Teatro Mercadante sabato 12 marzo



Sabato 12 marzo, alle ore 9.30, presso il Teatro Mercadante, in piazza Municipio, si terrà il convegno diocesano di pastorale carceraria sul tema "Umanizzare le carceri". Contributo della comunità Cristiana con il musical " 'A vera libertà", con i detenuti del carcere di Poggioreale. Musiche del maestro Giuseppe Schirone. Gli inviti per l'ingresso al teatro si possono ritirare gratuitamente presso il Centro di Pastorale Carceraria in via Santa Sofia 30, il lunedì, martedì, venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Domenica 13 marzo: Giornata di preghiera per i carcerati. Alle ore 18.30, in Cattedrale, Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. A seguire, incontro dell'Arcivescovo con i detenuti e le loro famiglie.

Per ulteriori informazioni: 081.44.68.92 - 349.60.66.249 carceraria@chiesadinapoli.it

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 9 • 6 marzo 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.